



Ministère
Culture
Communication
Secrétariat général
Délégation
au développement
et aux affaires
internationales
Département
des études,
de la prospective
et des statistiques

182, rue Saint-Honoré, 75033 Paris cedex 01
☎ 01 40 15 79 13 – 📠 01 40 15 79 99

cultura Studi

TRASMISSIONE E LEGITTIMITÀ

Scaricabile dal sito <http://www.culture.gouv.fr/deps>

2008-6

Incrocio di culture Riferimenti interculturali di tedeschi, italiani e francesi

Jean-Michel Guy*

Premessa

Incrocio di culture appare nel momento in cui si chiude l'anno europeo dell'interculturalità, che si iscriveva come elemento di rilancio dell'Unione Europea, ricordando l'imperativo espresso dal rammarico di Jean Monnet: « Se fosse necessario ricominciare, bisognerebbe ricominciare dalla cultura ». Cultura europea, cultura/e degli europei, cultura/e in Europa restano territori difficili da definire o descrivere, che lasciano le politiche europee senza fondamenta condivise e certe.

Per tale motivo, oltre all'Eurobarometro dell'Unione Europea, ai lavori in corso per il lancio dell'armonizzazione, sotto l'egida di Eurostat, delle inchieste nazionali sulle pratiche culturali, si è reso necessario misurare in maniera obiettiva i riferimenti culturali incrociati degli europei. I risultati di tale studio inedito richiedono analisi crociate e suggeriscono che l'approccio dovrebbe essere ripreso e sviluppato in ambito europeo. In effetti, a partire da inventari come questo, le politiche a favore dell'interculturalità e della diffusione culturale nazionale in Europa si trovano ad interrogare sia i propri strumenti che i propri obiettivi.

Philippe Chantepie

Destinato a valutare le conoscenze di tedeschi, italiani e francesi relative al patrimonio artistico e culturale del proprio Paese e di quelli stranieri, lo studio Incrocio di culture è stato condotto durante il 2007 ed il 2008 nei tre Paesi, mediante inchieste per sondaggio condotte su campioni rappresentativi delle popolazioni ed un questionario comune. Lo studio punta inoltre ad identificare i fattori che influenzano la diffusione sociale ed internazionale dei riferimenti culturali. L'inchiesta si interessa alle immagini, per non dire agli stereotipi, che gli abitanti dei tre Paesi possiedono rispetto ai propri vicini e ad alcune delle loro pratiche culturali (uscite, attività artistiche a livello amatoriale, viaggi, utilizzo dei media...).

Lo studio mostra che, in ciascun Paese, il volume e la varietà delle conoscenze culturali legittime sono correlati principalmente al livello di istruzione. Il confronto nazionale riserva invece alcune sorprese. Le differenze osservate nei tre Paesi, ad esempio nell'ambito dello stesso ambiente sociale, rappresentano enigmi che lo studio ha il merito di svelare, ma non è in grado di spiegare da solo. I risultati globali presentati devono pertanto essere considerati come una prima analisi della questione delle « conoscenze reciproche » e un invito alla produzione di ipotesi interpretative.

* Responsabile degli studi presso il Dipartimento studi, prospettive e statistiche, DEPS.

Avvertenza

Al fine di facilitare la lettura, sono state prese due importanti libertà: la prima è la decisione di utilizzare l'indicativo piuttosto che il condizionale (« il 67% dei francesi va al cinema durante l'anno » piuttosto che « il 67% dei francesi andrebbe al cinema durante l'anno »), e di evitare per comodità la formulazione esatta: il 67% delle persone intervistate, residenti in Francia e con almeno 15 anni di età, dichiarano di essere andate al cinema durante i dodici mesi precedenti all'inchiesta; la seconda è ricorrere ad un collettivo generalizzante, ad esempio in espressioni come « i tedeschi viaggiano più dei francesi ». Si è inoltre scelto di presentare i dati medi piuttosto che le variazioni socio-demografiche: gli scarti più significativi sono stati comunque segnalati. In ciascuno dei tre Paesi, le variabili importanti sono le stesse: il livello di istruzione, l'età ed un parametro geografico (abitare a Parigi, a Berlino, nel Nord Italia, ecc.).

Incrocio di culture

Riferimenti interculturali di tedeschi, italiani e francesi

Cultures croisées

Jean-Michel Guy

Editore: Département des études, de la prospective et des statistiques

Luogo di pubblicazione: Paris

Anno di pubblicazione: 2008

Data di messa in linea: 8 juillet 2015

Collana: Culture études

ISBN digitale: 9782111398665



<http://books.openedition.org>

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2008

Numero di pagine: 32

Notizia bibliografica digitale

GUY, Jean-Michel. *Incrocio di culture: Riferimenti interculturali di tedeschi, italiani e francesi*. Nuova edizione [online]. Paris: Département des études, de la prospective et des statistiques, 2008 (creato il 25 avril 2021). Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/deps/368>>. ISBN: 9782111398665.

© Département des études, de la prospective et des statistiques, 2008

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported - CC BY-NC 3.0

cultura Studi

TRASMISSIONE E LEGITTIMITÀ

Incrocio di culture Riferimenti interculturali di tedeschi, italiani e francesi

Jean-Michel Guy*

Premessa

Incrocio di culture appare nel momento in cui si chiude l'anno europeo dell'interculturalità, che si iscriveva come elemento di rilancio dell'Unione Europea, ricordando l'imperativo espresso dal rammarico di Jean Monnet: « Se fosse necessario ricominciare, bisognerebbe ricominciare dalla cultura ». Cultura europea, cultura/e degli europei, cultura/e in Europa restano territori difficili da definire o descrivere, che lasciano le politiche europee senza fondamenta condivise e certe.

Per tale motivo, oltre all'Eurobarometro dell'Unione Europea, ai lavori in corso per il lancio dell'armonizzazione, sotto l'egida di Eurostat, delle inchieste nazionali sulle pratiche culturali, si è reso necessario misurare in maniera obiettiva i riferimenti culturali incrociati degli europei. I risultati di tale studio inedito richiedono analisi crociate e suggeriscono che l'approccio dovrebbe essere ripreso e sviluppato in ambito europeo. In effetti, a partire da inventari come questo, le politiche a favore dell'interculturalità e della diffusione culturale nazionale in Europa si trovano ad interrogare sia i propri strumenti che i propri obiettivi.

Philippe Chantepie

Destinato a valutare le conoscenze di tedeschi, italiani e francesi relative al patrimonio artistico e culturale del proprio Paese e di quelli stranieri, lo studio Incrocio di culture è stato condotto durante il 2007 ed il 2008 nei tre Paesi, mediante inchieste per sondaggio condotte su campioni rappresentativi delle popolazioni ed un questionario comune. Lo studio punta inoltre ad identificare i fattori che influenzano la diffusione sociale ed internazionale dei riferimenti culturali. L'inchiesta si interessa alle immagini, per non dire agli stereotipi, che gli abitanti dei tre Paesi possiedono rispetto ai propri vicini e ad alcune delle loro pratiche culturali (uscite, attività artistiche a livello amatoriale, viaggi, utilizzo dei media...).

Lo studio mostra che, in ciascun Paese, il volume e la varietà delle conoscenze culturali legittime sono correlati principalmente al livello di istruzione. Il confronto nazionale riserva invece alcune sorprese. Le differenze osservate nei tre Paesi, ad esempio nell'ambito dello stesso ambiente sociale, rappresentano enigmi che lo studio ha il merito di svelare, ma non è in grado di spiegare da solo. I risultati globali presentati devono pertanto essere considerati come una prima analisi della questione delle « conoscenze reciproche » e un invito alla produzione di ipotesi interpretative.

* Responsabile degli studi presso il Dipartimento studi, prospettive e statistiche, DEPS.

Avvertenza

Al fine di facilitare la lettura, sono state prese due importanti libertà : la prima è la decisione di utilizzare l'indicativo piuttosto che il condizionale (« il 67% dei francesi va al cinema durante l'anno » piuttosto che « il 67% dei francesi andrebbe al cinema durante l'anno »), e di evitare per comodità la formulazione esatta: il 67% delle persone intervistate, residenti in Francia e con almeno 15 anni di età, dichiarano di essere andate al cinema durante i dodici mesi precedenti all'inchiesta; la seconda è ricorrere ad un collettivo generalizzante, ad esempio in espressioni come « i tedeschi viaggiano più dei francesi ». Si è inoltre scelto di presentare i dati medi piuttosto che le variazioni socio-demografiche: gli scarti più significativi sono stati comunque segnalati. In ciascuno dei tre Paesi, le variabili importanti sono le stesse: il livello di istruzione, l'età ed un parametro geografico (abitare a Parigi, a Berlino, nel Nord Italia, ecc.).

CONOSCENZE CROCIATE

L'estensione e la diffusione delle conoscenze culturali di ciascuna popolazione, ed in particolare la conoscenza dei riferimenti che si suppongono specifici per ogni Paese, sono state valutate mediante una serie di domande incentrate sul patrimonio architettonico, letterario, musicale e cinematografico dei tre Paesi. L'importante non è valutare le conoscenze, bensì identificare le differenze significative per proporre in seguito alcune interpretazioni.

Riferimenti storici

La conoscenza dei « grandi nomi » che hanno fatto la storia, in particolare quelli di sovrani e statisti stranieri, è un primo indicatore del grado di familiarità con la cultura dei propri vicini. Il risultato è senza appello: tedeschi, italiani e francesi conoscono la storia dei propri vicini soltanto quando si interseca con quella del proprio Paese. Nei tre Paesi la storia continua ad essere insegnata in una prospettiva nazionale, per non dire nazionalista. La sola coscienza storica europea, « transnazionale », è quella dei conflitti che creano momenti condivisi di memorie collettive, non necessariamente omogenee.

Malgrado difficoltà di ogni genere, la recente iniziativa di un manuale franco – tedesco di storia, a cui si ispira il progetto in corso del manuale tedesco – polacco, costituisce un interessante punto di partenza per la stesura di un manuale « paneuropeo ». Si fa fatica ad immaginare in che modo, al di fuori di una volontà sopranazionale, i giovani tedeschi potrebbero sentir parlare di Garibaldi, i giovani italiani di Bismarck, i giovani tedeschi di Robespierre. Per non parlare di Cromwell, di Carlo Quinto, ecc.

I tedeschi posizionano spontaneamente al primo posto per quanto riguarda la propria storia nazionale prima del 1900 i due principali fautori dell'unificazione tedesca del XIX secolo: il primo imperatore della Germania Guglielmo I ed il suo cancelliere Otto von Bismarck. Federico il Grande e Carlo Magno risultano essere figure ugualmente significative (tabella 1).

I riferimenti di italiani e francesi rispetto alla storia tedesca sono molto scarsi: tre quarti circa non citano alcuno statista o sovrano. Le due figure che totalizzano più del 3% di citazioni sono Bismarck ed Hitler, che però appartiene alla storia del XX secolo.

Anche gli italiani posizionano al primo posto, per quanto riguarda la propria storia nazionale, i principali fautori dell'unità del proprio Paese nel corso del XIX secolo, ossia Cavour, Mazzini e, al primo posto, Garibaldi (tabella 2). Anche la casa Savoia, con i re Vittorio Emanuele I, II o III sono presenti nella memoria degli intervistati. Occorre tuttavia sottolineare che un quarto degli italiani non fornisce alcuna risposta. I riferimenti dei tedeschi rispetto alla storia italiana risul-

Tabella 1 – Conoscere i protagonisti della storia della Germania prima del 1900

« Citi due statisti o sovrani che hanno segnato la storia della Germania prima del 1900. »

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Nessuna risposta	11	70	72
GUGLIELMO I	35		
BISMARCK	29	5	6
FEDERICO IL GRANDE	16		
CARLO MAGNO	12		
LUIGI II DI BAVIERA	4		4
BARBAROSSA	3		
ADENAUER	2		
HINDENBURG	2		
HITLER	1	7	7
Altri statisti	11	9	9

NB: Sono stati indicati soltanto i personaggi che hanno ottenuto almeno l'1% delle citazioni. La voce « Altri statisti » raggruppa pertanto i nomi citati da meno dell'1% degli intervistati.

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Tabella 2 – Conoscere i protagonisti della storia dell'Italia prima del 1900

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Nessuna risposta	63	26	70
GARIBALDI	3	29	4
CAVOUR		19	
MAZZINI		18	
I re EMMANUEL e la casa Savoia		15	4
MUSSOLINI	4	3	7
I MEDICI		3	
Giulio CESARE	19		12
NERONE	11		
Re UMBERTO	1		
Altri dirigenti	8	8	4

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Tabella 3 – Conoscere i protagonisti della storia della Francia prima del 1900

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Nessuna risposta	32	40	20
NAPOLEONE	59	37	34
LUIGI XIV	30	18	29
LUIGI XVI	4	5	12
FRANCESCO I			7
CARLO MAGNO			7
ENRICO IV			7
Charles de GAULLE			4
LUIGI XV		3	3
MARIA ANTONIETTA		4	
NAPOLEONE III	2		
ROBESPIERRE	1	6	
Altri dirigenti	4		23

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

gono all'impero romano, con il suo simbolo positivo, Cesare, e quello negativo, Nerone. Garibaldi, l'eroe del Risorgimento italiano del XIX, è quasi completamente assente. I francesi non appaiono più ispirati dalla storia d'Italia: il 70% non riconosce alcun riferimento. Indicato dal 12% degli intervistati, Cesare è il più citato, posizionandosi prima di Mussolini (7%), che appartiene alla storia del XX secolo.

I francesi propongono un ampio ventaglio di riferimenti storici (tabella 3), da Carlo Magno (che considerano francese) al generale de Gaulle (appartenente però al XX secolo), passando per alcuni re di Francia (tra cui Luigi XV) e per l'Impero. Due sono le grandi figure dominanti: Napoleone e Luigi XIV, più citato rispetto al suo sventurato discendente Luigi XVI. Un francese su cinque non risponde alla domanda. Gli italiani hanno più familiarità con la storia francese che con quella tedesca. Tuttavia, quattro italiani su dieci non citano alcun nome di sovrano francese. Non sorprende che gli intervistati citino con maggiore frequenza Napoleone o Luigi XIV, talvolta Maria Antonietta o Robespierre. Per i tedeschi, che ne dovettero subire il giogo, Napoleone domina largamente la storia di Francia, ed il Re Sole occupa un posto non trascurabile nei loro riferimenti storici.

Riferimenti geografici

Ogni giorno i bollettini meteo televisivi ricordano alle popolazioni i confini del proprio Paese, situandovi generalmente alcune città. Benché siano ripetute continuamente, informazioni di questo tipo non sono sufficienti a migliorare le conoscenze geografiche, essenzialmente acquisite a scuola. Ne è un esempio la scarsa capacità dei francesi di situare Tolosa su una cartina della Francia.

Tre francesi su quattro sono in grado di situare Marsiglia su una cartina della Francia, ma circa uno su due non è in grado di individuare Tolosa (tabella 4). Una minoranza di francesi (soltanto uno su cinque) riesce ad individuare correttamente le due città tedesche, Monaco ed Amburgo, che in Francia appaiono soltanto eccezionalmente sulla cartina meteorologica. I francesi conoscono meglio la geografia italiana, o almeno sanno situarne la capitale, Roma: Milano infatti è identificata soltanto da un terzo degli intervistati.

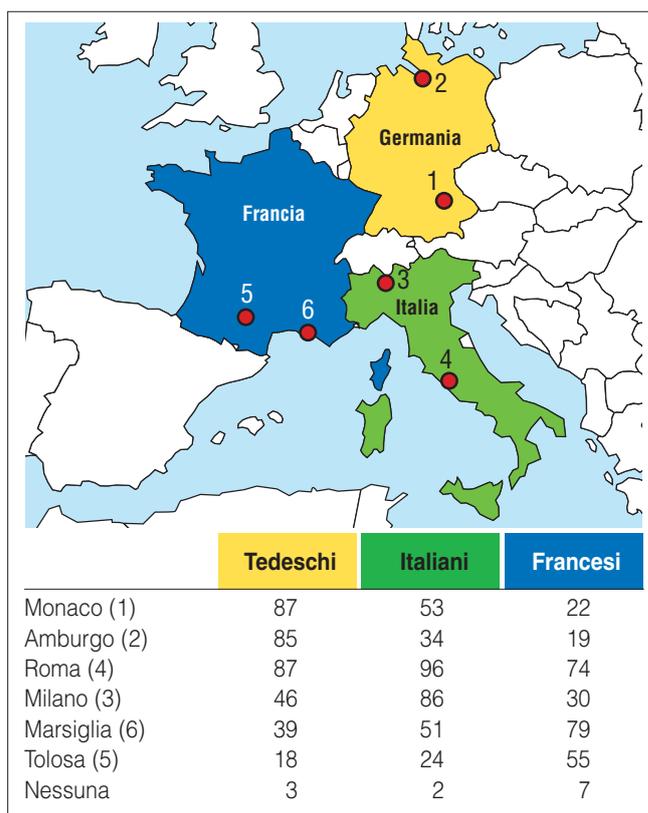
Una vasta maggioranza di tedeschi è in grado di individuare Amburgo, Monaco e Roma. Non sono invece ugualmente ferrati riguardo a Milano, Marsiglia e Tolosa, nominate soltanto da una minoranza.

Quasi tutti gli italiani sanno situare Roma su una cartina dell'Italia, e neanche la localizzazione di Milano presenta particolari problemi. Sono invece più indecisi

Tabella 4 – Individuare una città su una cartina

« Questa è una cartina dell'Europa. Quali sono le città indicate? »

In %



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

riguardo alle città tedesche: la metà è in grado di indicare Monaco, e soltanto un terzo Amburgo.

Sembra che l'acquisizione di tali competenze geografiche sia veicolata in primo luogo dall'insegnamento scolastico ma, dal momento che i tedeschi risultano essere i più precisi, oltre ad essere il popolo che viaggia maggiormente¹, è ugualmente possibile che la mobilità favorisca le competenze geografiche.

Riconoscere i siti ed i monumenti di particolare rilevanza

I monumenti storici caratterizzano fortemente l'identità visiva dei Paesi, che anche le cartoline contribuiscono a diffondere. In generale, le tre popolazioni studiate identificano piuttosto bene la nazionalità dei monumenti, soprattutto quando questa è « caratterizzata » da un elemento stilistico poco o per nulla presente nel proprio Paese (come i tetti della torre di Lubeca per i francesi). L'identificazione del monumento avviene con facilità soltanto nel caso in cui quest'ultimo presenti una particolarità eccezionale, come l'inclinazione della torre di Pisa. Ritroveremo risultati di questo tipo in tutto il documento: indipendentemente dalle differenze appartenenti alla storia del Paese, ai

1. I tedeschi che viaggiano sono i più numerosi, ma i francesi viaggiano con maggiore frequenza. Vedere *infra* « Conoscenze relative alle pratiche culturali », p. 21.

programmi scolastici o ad altri fattori economici o culturali, l'originalità marcata facilita sempre la diffusione di un riferimento. Per tale motivo, risulta sorprendente che Mont-Saint-Michel, ad esempio, non sia riconosciuto al di fuori della Francia, nonostante la sua estrema originalità.

In Germania

I tedeschi riconoscono ed identificano i siti di particolare importanza appartenenti al proprio patrimonio nazionale (tabella 5). I monumenti di Berlino – la porta di Brandeburgo ed il Parlamento – presentano tassi di identificazione particolarmente elevati. Agli ultimi posti si situa invece la residenza di Federico il Grande, il palazzo di Sans-Souci a Potsdam nell'ex DDR, poco riconosciuti.

Tali monumenti tedeschi sono poco conosciuti dagli italiani: soltanto uno su quattro li attribuisce alla Germania. La porta di Brandeburgo, la più riconosciuta, è situata a Berlino soltanto da quattro italiani su dieci. Pochi numerosi sono anche gli italiani in grado di citare Lubeca davanti alla foto della Holstentor, classificata tuttavia tra i monumenti tedeschi. Per quanto riguarda il palazzo di Sans-Souci, soltanto una piccola minoranza è in grado di nominarlo.

I francesi sanno attribuire alla Germania i monumenti che la caratterizzano, fatta eccezione per il palazzo di Sans-Souci. Se identificano l'architettura patrimoniale tedesca, spesso non sono in grado di nominare il monumento o la città in cui si trova, fatta eccezione per i monumenti berlinesi.

In Italia

I siti italiani indicati nello studio sono conosciuti ed identificati dalla quasi totalità degli italiani (tra il 97% ed il 90% per il Colosseo a Roma, il Canal Grande di Venezia, la torre di Pisa, la cattedrale di Santa Maria Nascente di Milano). Il Duomo di Firenze è invece meno conosciuto dagli italiani, che hanno più difficoltà ad attribuirlo alla metropoli toscana. Per i tedeschi ed i francesi, i monumenti italiani possono essere classificati in due categorie: quelli per i quali l'identificazione è immediata e forte, come il Colosseo, il Canal Grande di Venezia e la torre di Pisa (il tasso di attribuzione al Paese e di localizzazione non sono mai inferiori al 70%) ed i monumenti meno conosciuti, come le due cattedrali di Firenze e Milano, identificate da meno di un terzo degli intervistati. I tedeschi che sono in grado di riconoscere e nominare i monumenti italiani sono comunque più numerosi rispetto ai francesi.

In Francia

Una vasta maggioranza attribuisce dei francesi attribuisce correttamente alla Francia i siti ed i monumenti che appartengono al suo patrimonio: Mont-Saint-Michel è al primo posto, seguito dalla piramide del Louvre. Curiosamente, la reggia di Versailles è poco

conosciuta; forse la scelta dell'immagine, che presenta una visione obliqua della reggia, con una statua delle vasche in primo piano, spiega per quale motivo meno di un francese su due è stato in grado di nominarla.

I risultati del riconoscimento del patrimonio architettonico francese da parte di tedeschi e italiani sono abbastanza deludenti: una volta su due in media, la Francia non è nominata, ed una minoranza (dal 36% al 9% in base ai siti) è in grado di nominare il luogo. Soltanto il Louvre è ampiamente identificato: contemporaneo e reso unico dall'architettura piramidale in vetro, situato nel cuore di Parigi, il monumento è ampiamente conosciuto al di fuori dei confini francesi.

Il tasso di riconoscimento dei siti o delle città è fortemente correlato alla vicinanza geografica: ad esempio, la percentuale di francesi in grado di situare Tolosa è dell'86% nel sud ovest della Francia, contro una media del 55%; quella dei tedeschi in grado di riconoscere il castello di Neuschwanstein è dell'83% in Baviera, contro una media del 73%, tale collegamento si verifica in tutti i casi.

Conoscenza dei grandi nomi del patrimonio storico e culturale e del loro ambito di attività

Le domande che seguono confermano in primo luogo l'impronta « nazionale » dei riferimenti, ossia innanzitutto la forte influenza del contenuto dell'insegnamento scolastico (e forse anche dei metodi pedagogici) sul « capitale » di conoscenze di cui dispongono le tre popolazioni. I giovani tedeschi studiano in classe i testi di Günther Grass, i giovani italiani leggono Alberto Moravia ed i giovani francesi Paul Verlaine. Il fatto che questi tre autori, le cui opere sono tradotte nelle altre due lingue, siano molto poco conosciuti al di fuori del proprio Paese d'origine, si spiega quasi esclusivamente con tale fattore scolastico. Non sorprende neppure che il livello di conoscenza di un'opera, in un unico Paese, vari in base al livello di istruzione. Un'opera « nazionalmente legittima » (degnata di essere studiata in classe) può essere conosciuta al fuori delle frontiere del proprio Paese soltanto dalla parte più istruita della popolazione. In alcuni casi addirittura, un'opera « nazionale » risulta maggiormente conosciuta all'estero, dalle persone più istruite, di quanto non lo sia a livello nazionale: è il caso di Monteverdi. Le opere che non si studiano a scuola, come i film, hanno più possibilità di essere conosciute all'estero. In questo caso, la loro diffusione dipende soprattutto dalle caratteristiche nazionali dell'economia culturale. Il cinema di Rossellini è quindi molto conosciuto dagli italiani, relativamente noto in Francia e molto poco in Germania: ciò non significa che i tedeschi siano meno cinefili dei francesi, o che la minoranza di cinefili istruiti suscettibile di interessarsi alle cinematografie

Tabella 5 – Riconoscere i siti ed i monumenti di particolare rilevanza

« In quale Paese si trova questo monumento? Ne conosce il nome? »

In %

	Attribuzione corretta al Paese			Nome del monumento o localizzazione esatti	Nome del monumento o localizzazione esatti		
	Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi
	97	50	64	Porta di Brandeburgo (Berlino)	96	39	44
	86	49	60	Neuschwanstein/ Il castello di Luigi II di Baviera	73	16	13
	86	43	70	Il Parlamento (Berlino)	83	26	30
	76	57	70	Lubecca	60	12	3
	66	23	29	Il palazzo di Sans-Souci	49	6	2
	94	97	88	Il Colosseo (Roma)	87	96	72
	95	95	92	Il Canal Grande/Rialto (Venezia)	93	94	87
	50	93	35	Cattedrale o Duomo Santa Maria Nascente (Milano)	27	90	8
	93	93	94	La torre di Pisa	92	93	86
	67	90	66	Duomo (Firenze)	27	78	15
	49	52	91	Mont-Saint-Michel	21	33	86
	56	65	84	La piramide del Louvre (Parigi)	46	58	82
	36	25	77	Il ponte del Gard	10	9	53
	61	53	75	Castello di Chambor	11	15	38
	48	54	63	Versailles	33	36	46

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Conoscenza delle opere e degli autori

È stato presentato agli intervistati un elenco di opere celebri a priori – opere letterarie, pittoriche e musicali – domandando loro in primo luogo se le avevano lette, viste o ascoltate, e se ne conoscevano l'autore. Si è osservato innanzitutto che le opere « nazionali » sono maggiormente conosciute rispetto a quelle straniere, soprattutto se si tratta di opere letterarie. L'assenza di una « barriera linguistica » non è dunque sufficiente per il *Boléro* di Ravel o il *Rigoletto* per oltrepassare i confini geografici o culturali. Probabilmente ciò è determinato dal fatto che alcune opere, come *La Divina Commedia* di Dante o *Cyrano de Bergerac*, partecipano maggiormente, mediante i programmi scolastici, alla costruzione di un'identità nazionale, prima di essere considerate come un patrimonio europeo, ovvero universale, comune. Le risposte a questa domanda rivelano chiaramente che, delle tre popolazioni studiate, i tedeschi sono i più aperti verso la cultura degli altri popoli, mentre l'opposto è vero per i francesi. Le differenze non si spiegherebbero tanto con il grado di apertura rispetto alla cultura dei propri vicini, bensì con l'apertura alla cultura tout court, e con la presenza dell'arte nei programmi scolastici.

Sulle tre opere appartenenti alla cultura del patrimonio della Germania, i tedeschi ne conoscono in media due: la *Nona Sinfonia* è di gran lunga più conosciuta rispetto alle due opere scritte proposte, il *Capitale* e *I dolori del giovane Werther*. Oltre due tedeschi su tre associano la *Nona Sinfonia* a Beethoven, la metà circa è in grado di riconoscere Marx, l'autore del *Capitale*, ma *I dolori del giovane Werther* sono attribuiti a Goethe meno frequentemente (41%). Fatta eccezione per la *Nona*, gli italiani ed i francesi mostrano una scarsa conoscenza di tali riferimenti tedeschi. Italiani e tedeschi conoscono Beethoven meglio dei francesi: la scelta del quarto movimento della *Nona Sinfonia* di Beethoven, *L'Inno alla gioia*, come inno europeo contribuisce probabilmente alla popolarità dell'opera. La notorietà delle altre opere non supera il 36% (per il *Capitale*) per gli italiani. Soltanto il 5% dei francesi sa che Goethe è l'autore de *I dolori del giovane Werther*. *La Divina Commedia* è conosciuta da tutti gli italiani ed associata al poeta fiorentino. Le altre due opere italiane sono meno conosciute. L'opera *Rigoletto* gode di una buona notorietà, ma soltanto un italiano su due la attribuisce a Verdi. *La Creazione di Adamo*, il soffitto della cappella Sistina, non evoca invece nulla per la metà degli italiani. Tuttavia, coloro che riconoscono l'opera sono anche in grado di attribuirlo a Michelangelo.

Per quanto riguarda i tedeschi, la situazione è piuttosto differente: il *Rigoletto* è l'opera più conosciuta, ma è attribuita a Verdi soltanto da un terzo degli intervistati. *La Creazione di Adamo* si colloca in una posizione intermedia: circa la metà dei tedeschi riconosce l'opera pittorica, ed un terzo circa cita Michelangelo. *La Divina Commedia* è l'opera meno conosciuta, e ancora meno numerosi sono coloro che la attribuiscono a Dante. Con proporzioni che si avvicinano a quelle dei tedeschi, i francesi conoscono la *Creazione di Adamo* e *La Divina Commedia*.

Le opere francesi selezionate, *Cyrano de Bergerac*, *Il Piccolo Principe* e *Il Bolero* sono generalmente conosciute dai francesi, ma quando si tratta di nominarne l'autore, i risultati sono nettamente inferiori: oltre la metà dei francesi attribuisce *Il Bolero* a Ravel e *Il Piccolo Principe* a Saint-Exupéry, ma soltanto il 16% sa che l'autore di *Cyrano de Bergerac* è Edmond Rostand. In Germania, *Il Bolero* e *Il Piccolo Principe* sono generalmente conosciuti, a differenza di *Cyrano de Bergerac*, riconosciuto soltanto da un terzo degli intervistati. Ravel, il compositore del *Bolero*, è più conosciuto rispetto allo scrittore Saint-Exupéry e di Edmond Rostand. In Italia, la selezione di opere francesi gode di un buon livello di conoscenza, che però non si estende anche agli autori. In Italia come in Germania, il musicista Ravel è più conosciuto rispetto ai due scrittori.

Tabella 6 – Conoscenza delle opere e degli autori

« Di seguito troverà un elenco di opere letterarie, musicali o pittoriche. Per ciascuna opera indichi se la conosce, anche se non l'ha mai letta, vista o sentita. [e se sì] Chi è l'autore? »

In %

	Vista, letta o ascoltata				Attribuzione corretta all'autore		
	Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi
<i>La Nona Sinfonia</i>	84	77	82	BEETHOVEN	71	70	53
<i>Il Capitale</i>	64	36	22	MARX	53	33	16
<i>I dolori del giovane Werther</i>	56	26	13	GOETHE	41	16	5
<i>La Divina Commedia</i>	28	96	28	DANTE	50	94	10
<i>Rigoletto</i>	60	72	39	VERDI	53	50	10
<i>La Creazione di Adamo</i> (cappella Sistina)	49	51	50	MICHELANGELO	65	44	29
<i>Il Bolero</i>	70	62	73	RAVEL	35	37	58
<i>Il Piccolo Principe</i>	71	54	84	SAINT-EXUPÉRY	28	16	54
<i>Cyrano de Bergerac</i>	33	59	89	Edmond ROSTAND	3	13	16

Fonte: *Incroccio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

straniere sia potenzialmente meno numerosa in Germania: si tratta piuttosto, con maggiore probabilità, di un elemento determinato dalla situazione socio-economica del cinema in Germania (reti di distribuzione, abitudini culturali relative alle uscite, supporto pubblico...). Le opere pittoriche e musicali legittime – ossia quelle ritenute importanti da un'élite nazionale, senza tuttavia essere presenti nei programmi scolastici – hanno soltanto un pubblico marginale all'estero. Si tratta quasi sempre di opere contemporanee e recenti. Nei casi in cui sono conosciute (come l'opera di Doisneau o di Boulez), si tratta comunque di un'élite istruita, sempre più ristretta rispetto all'élite nazionale.

Dal momento che non vi sono ragioni per supporre che l'interesse dei tedeschi o degli italiani per la fotografia di Doisneau o la musica di Boulez sia a priori inferiore rispetto a quello dei francesi, le ragioni di tali differenze vanno ricercate nella rete di distribuzione delle opere. Inoltre, l'elenco delle opere non comprendeva alcun riferimento particolarmente recente: la scarsa diffusione dell'opera di Doisneau o di Stockhausen mostra pertanto che, in generale, l'arte del XX è quella che fatica maggiormente a trovare un pubblico, nazionale o meno.

I grandi nomi tedeschi

I tedeschi possiedono una buona conoscenza rispetto ai grandi nomi del proprio patrimonio culturale: poco più della metà dei nomi citati risulta conosciuta (tabella 7). Gli intervistati appaiono tuttavia meno sicuri riguardo all'ambito creativo al quale associare il nome.

Le personalità maggiormente conosciute appartengono all'ambito della musica con Bach in testa, seguito da Haydn e Karajan.

Bismarck, l'unificatore della Germania e suo primo cancelliere, è identificato come un uomo politico da oltre otto tedeschi su dieci. Günther Grass è uno dei più conosciuti e si posiziona prima degli scrittori nati nel XVIII secolo, come Kleist o Hölderlin. Per quanto riguarda la pittura, i nomi di Caspar David Friederich e di Cranach godono di una discreta popolarità, leggermente superiore rispetto ad Hans Holbein. Il filosofo Hegel è di poco più conosciuto nel proprio Paese d'origine rispetto a Francia ed Italia.

Per gli italiani, così come per i francesi, Bach rimane la figura più emblematica. Troviamo quindi Karajan e Bismarck, che un terzo circa degli abitanti dei due Paesi è in grado di associare al loro ambito di attività (tabella 8). Karajan gode di una fama leggermente maggiore in Francia, probabilmente determinata dalla sua presenza per qualche anno alla direzione dell'Orchestra di Parigi. Per quanto riguarda il resto, in pittura così come in letteratura i grandi nomi tedeschi risultano quasi completamente sconosciuti negli altri due Paesi.

I grandi nomi italiani

Gli italiani mostrano una buona conoscenza dei personaggi italiani (10 su 15 sono conosciuti e 9 su 15 attribuiti al proprio ambito) (tabella 8). Si nota inoltre che la notorietà di Tintoretto è di gran lunga superiore rispetto a quella di Veronese. Tre nomi rimangono

Tabella 7 – Conoscere i grandi nomi del patrimonio storico e culturale tedesco ed il loro ambito di attività

« Di seguito troverà un elenco di personalità tedesche. Per ciascuna indichi se la conosce o meno. Qual è il suo ambito di attività? »

	Notorietà delle personalità				Associazione nome-ambito		
	Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi
Johann-Sebastian BACH	98	78	84	Musica	96	77	81
Otto VON BISMARCK	95	44	46	Politica	84	35	35
Joseph HAYDN	86	13	30	Musica	82	12	26
Günther GRASS	87	13	16	Letteratura	79	8	9
Herbert VON KARAJAN	77	33	44	Musica	72	30	40
Heinrich VON KLEIST	75	6	10	Letteratura	56	1	1
Caspar David FRIEDRICH	56	8	10	Pittura	43	5	2
Friedrich HÖLDERLIN	57	5	5	Letteratura	42	4	2
Lucas CRANACH	47	4	3	Pittura	41	3	2
Hans HOLBEIN	51	5	5	Pittura	33	3	3
G.W.F. HEGEL	46	32	29	Letteratura	24	22	16
Walter GROPIUS	36	5	3	Architettura	23	4	1
Karlheinz STOCKHAUSEN	23	10	9	Musica	13	7	6
Pina BAUSCH	13	6	10	Danza	8	2	5
Friedrich MURNAU	20	4	6	Cinema	2	1	2
<i>Numero medio</i>	8,7	2,7	3,1	<i>Numero medio</i>	7	2,1	2,3

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

molto indietro rispetto agli altri: quello di Giorgio Strehler, che non è uno sconosciuto ma risulta molto difficile da situare, quello di un altro contemporaneo, Hugo Pratt, riconosciuto soltanto da una manciata di italiani, e quello di Monteverdi.

I francesi hanno una conoscenza lievemente superiore delle personalità italiane rispetto ai tedeschi. Ciò si verifica in particolare per i grandi nomi del cinema, della pittura e, in misura minore, della letteratura. Alcune figure hanno addirittura un pubblico più vasto in Francia rispetto a quello nel proprio Paese d'origine:

un terzo dei francesi conosce Monteverdi, contro un quarto soltanto degli italiani, ed Hugo Pratt è lievemente più conosciuto in Francia, dove i fumetti hanno un ampio mercato ed un riconoscimento istituzionale, che in Italia. Il pittore franco-italiano Modigliani, pur essendo maggiormente conosciuto in Italia, è generalmente riconosciuto anche dai francesi. Giorgio Strehler, al contrario, è certamente poco conosciuto in Italia, ma non gode di una notorietà maggiore in Francia, benché abbia diretto il teatro dell'Odéon durante gli anni Ottanta.

Tabella 8 – Conoscere i grandi nomi del patrimonio storico e culturale italiano ed il loro ambito di attività

In %

	Notorietà delle personalità				Associazione nome-ambito		
	Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi
Luciano PAVAROTTI	91	99	94	Musica	88	98	91
R. SANZIO detto RAFFAELLO	41	85	46	Pittura	37	83	41
Nanni MORETTI	22	85	25	Cinema	5	81	11
Camillo Benso CAVOUR	7	93	9	Politica	2	80	6
Alberto MORAVIA	14	83	17	Letteratura	9	79	12
Sandro BOTTICELLI	41	79	53	Pittura	22	76	31
Giulietta MASINA	13	73	18	Cinema	10	72	15
Roberto ROSSELLINI	59	81	66	Cinema	17	70	28
Amedeo MODIGLIANI	11	71	51	Pittura	8	64	44
Primo LEVI	14	70	22	Letteratura	5	64	13
IL TINTORETTO	21	69	15	Pittura	13	59	13
Paolo VERONESE	16	43	30	Pittura	7	32	25
Giorgio STREHLER	7	47	5	Teatro	1	26	1
Claudio MONTEVERDI	36	31	41	Musica	26	25	33
Hugo PRATT	9	22	32	Letteratura	1	15	18
<i>Numero medio</i>	4,0	10,3	5,2	<i>Numero medio</i>	2,5	9,2	3,8

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Tabella 9 – Conoscere i grandi nomi del patrimonio storico e culturale francese ed il loro ambito di attività

In %

	Notorietà delle personalità				Associazione nome-ambito		
	Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi
Émile ZOLA	49	44	90	Letteratura	45	41	84
Paul VERLAINE	7	25	84	Letteratura	3	15	78
Paul GAUGUIN	46	51	75	Pittura	41	48	70
Jean RACINE	7	14	79	Letteratura	2	7	70
François RABELAIS	12	15	76	Letteratura	3	7	63
Hector BERLIOZ	17	11	74	Musica	11	10	55
Marcel MARCEAU	36	42	66	Teatro	18	13	51
Albert UDERZO	20	6	51	Letteratura	16	5	47
LE CORBUSIER	18	25	55	Architettura	10	20	38
Robert DOISNEAU	3	3	47	Fotografia	1	1	34
Georges MÉLIÈS	5	5	29	Cinema	3	3	18
Pierre BOULEZ	6	4	27	Musica	4	3	18
Claude LÉVI-STRAUSS	43	53	61	Filosofia	3	5	13
Marcel DUCHAMP	16	16	15	Pittura	5	9	7
Ariane MNOUCHKINE	6	3	21	Teatro	1	0	6
<i>Numero medio</i>	2,9	3,2	8,5	<i>Numero medio</i>	1,7	1,9	6,5

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

I grandi nomi francesi

I francesi identificano in media 8,5 personalità francesi su 15, ma hanno difficoltà ad associarle al loro ambito di attività (tabella 9). Gli intervistati appaiono maggiormente ferrati in letteratura, con scrittori come Zola, Verlaine e Racine. Tuttavia, i francesi affermano di conoscere il nome di Rabelais, ma il 40% non è in grado di identificare l'ambito nel quale si è distinto. Nell'ambito delle arti plastiche, soltanto Gauguin emerge in maniera particolare. Il nome di Le Corbusier è evocatore per un francese su due, ma il legame con l'architettura risulta meno evidente; lo stesso vale per Doisneau. Il mimo Marcel Marceau è riconosciuto come un artista di spettacolo da un francese su due, mentre Méliès gode di una popolarità molto ridotta (meno di due francesi su dieci). Per quanto riguarda la musica, se il nome di Berlioz è conosciuto da tre francesi su quattro, soltanto la metà lo identifica come musicista. Rimangono le personalità più contemporanee, largamente sconosciute, come Pierre Boulez, Claude Lévi-Strauss, Ariane Mnouchkine.

Émile Zola e Paul Gauguin sono gli artisti francesi più conosciuti da tedeschi e italiani. Il mimo Marceau gode di una popolarità leggermente maggiore in Germania, così come Albert Uderzo. Le Corbusier è più conosciuto in Italia. Anche Verlaine ha un pubblico più ampio in questo Paese. Berlioz non gode di maggiore notorietà in un Paese rispetto all'altro. È tuttavia interessante notare che Marchel Duchamp è riconosciuto nel proprio ambito dallo stesso numero di italiani, tedeschi e francesi – benché il loro numero si infimo. Notiamo infine che il fotografo francese Robert Doisneau non gode di alcuna popolarità, né in Italia né in Germania.

Alcune variazioni significative

In base alla generazione

Se dei quattro musicisti classici (Bach, Haydn, Monteverdi, Berlioz), i nomi di Bach e Monteverdi sono conosciuti oltre i confini dei rispettivi Paesi, Bach è senza ombra di dubbio il più celebre, per tutte le generazioni, in Germania ed in Italia, pur registrando un caldo di notorietà presso i francesi tra i 15 ed i 24 anni (59% contro l'81% di tutta la popolazione). Monteverdi gode di una fama di musicista transnazionale presso una minoranza istruita (tra il 52 ed il 58% delle persone con un titolo di studio superiore), ma rimane uno sconosciuto per i più giovani (8% in Francia, 9% in Germania e 17% in Italia).

In base al livello di istruzione

Berlioz è conosciuto principalmente dai francesi, ma anche dai tedeschi più istruiti (41%). I due grandi compositori contemporanei hanno lo stesso livello di notorietà nel proprio Paese (tra il 13% per Stockhausen ed

il 18% per Pierre Boulez ed un pubblico da due a tre volte più numeroso presso le persone più istruite: 39% per il primo e 39% per il secondo, nelle persone con un titolo di studi superiore). Le Corbusier (38% in Francia) gode di maggiore notorietà rispetto a Walter Gropius (23% in Germania), ma entrambi sono in parità nel proprio Paese d'origine, nel quale sono conosciuti dalle persone con un titolo di studi superiore (64% per Le Corbusier e 60% per Gropius). Hegel è riconosciuto come filosofo dal 38% dei tedeschi, dal 32% degli italiani e dal 22% dei francesi con un titolo di studi liceale o equivalente.

In base alla regione

I berlinesi si distinguono fortemente: alcune personalità, che potremmo definire di nicchia, sono particolarmente conosciute nella capitale tedesca: Le Corbusier (32% contro il 38% in Francia), Modigliani (conosciuto dal 46% dei berlinesi ma soltanto dal 10% dei tedeschi nel loro insieme).

La notorietà di Pina Bausch presenta variazioni interessanti: il 31% nella capitale tedesca, il 18% nella sua regione d'origine, la Westfalia, contro l'8% in tutta la Germania, ed il 17% in Italia, Paese in cui la notorietà della coreografa è praticamente nulla (2%), la coreografa è conosciuta soltanto dall'8% delle categorie più istruite.

Letteratura: opere e scrittori

La constatazione globale è chiara: la letteratura nazionale ha difficoltà a varcare le frontiere, anche se si tratta di opere « monumentali » come quella di Victor Hugo. Emergono risultati inaspettati, come la diffusione dell'opera di Prévert in Italia, di Umberto Eco in Germania, di *La Morte a Venezia* di Thomas Mann in Italia e la scarsa conoscenza, da parte dei francesi, delle opere straniere. A tale proposito, *La Morte a Venezia* offre un esempio paradigmatico: nel momento in cui un'opera « nazionale », piuttosto « rara », è maggiormente conosciuta, al di fuori dei confini, in un Paese o in un altro, tale fenomeno avviene sempre per un motivo molto singolare: in questo caso il fatto che Visconti abbia portato sullo schermo l'opera di Thomas Mann, e che l'azione si svolga in una città italiana.

Sarebbe dunque uno sforzo inutile la ricerca di un fattore comune, e molte differenze si presentano in primo luogo come singolari enigmi, che lo studio non è in grado di chiarire. Tuttavia, alcuni risultati inaspettati suggeriscono ipotesi interessanti: ad esempio, il fatto che i francesi in grado di citare l'autore de *Il nome della rosa* siano meno numerosi rispetto ai tedeschi, benché si tratti notoriamente di un popolo di cinefili, ed il film di Jean-Jacques Annaud, adattamento dell'opera di Eco, abbia avuto un grande successo in Francia, sembra indicare (e troveremo più avanti altri indizi

in tal senso) che i francesi non sono abituati (o lo sono meno rispetto ai tedeschi) a fare riferimento alle opere. Se tale ipotesi è corretta, si tratterebbe in questo caso di una differenza culturale più significativa, legata probabilmente alle pratiche pedagogiche o allo status sociale della cultura erudita: rispetto ai tedeschi, i francesi si preoccupano meno di indicare i riferimenti, ma ciò non impedisce la conoscenza.

Quasi tutti i tedeschi hanno letto le fiabe di Grimm. Anche il giornalista e poeta del XIX secolo Heinrich Heine occupa una posizione di rilievo nella cultura tedesca ed è di gran lunga più conosciuto rispetto a Gotthold Lessing o Rainer Maria Rilke (tabella 10). Ita-

liani e francesi si dimostrano invece piuttosto ignoranti riguardo alla letteratura tedesca, benché ampiamente tradotta nella loro lingua. Soltanto i fratelli Grimm sono largamente conosciuti, sia dagli italiani che dai francesi.

La letteratura italiana è poco conosciuta anche in Italia. Tuttavia, tre autori risultano conosciuti dalla maggior parte degli italiani: Boccaccio, D'Annunzio e Calvino. Lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia ha un pubblico più ampio rispetto ad Elsa Morante. Malaparte rimane poco conosciuto.

Dei cinque autori, soltanto Boccaccio ha un pubblico, sebbene ristretto (15%) in Germania. Tutti risultano invece poco conosciuti in Francia.

I francesi conoscono ed hanno letto gli autori della letteratura francese: Victor Hugo e Jacques Prévert innanzitutto, Alexandre Dumas e Arthur Rimbaud. Si tratta, in effetti, di scrittori i cui testi sono letti e studiati a scuola. La stessa cosa non si può invece affermare per André Malraux. Michel Tournier è letto da meno del 20% dei francesi. Victor Hugo ed Alexandre Dumas hanno superato i confini di Italia e Germania, ed anche i testi di Jacques Prévert hanno ottenuto un pubblico non trascurabile in Italia.

Tabella 10 – Avere letto la letteratura

In %

Autori letti*	Tedeschi	Italiani	Francesi
Autori tedeschi			
I fratelli GRIMM	92	49	47
Heinrich HEINE	72	4	4
Gotthold LESSING	46	2	1
Rainer Maria RILKE	45	5	6
Christa WOLF	25	8	4
Friedrich NOVALIS	13	3	1
Autori italiani			
Gabriele D'ANNUNZIO	2	54	3
Italo CALVINO	2	51	4
BOCCACCIO	15	50	4
Leonardo SCIASCIA	1	37	2
Elsa MORANTE	2	26	4
Curzio MALAPARTE	3	11	6
Autori francesi			
Victor HUGO	28	33	87
Jacques PRÉVERT	2	21	80
Alexandre DUMAS	41	30	69
Arthur RIMBAUD	5	9	69
André MALRAUX	3	2	50
Michel TOURNIER	2	2	19

* Almeno un testo.

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

« Chi è l'autore de *Il Lupo della steppa*? »

Associare l'opera all'autore risulta sempre più difficile, come indicano i risultati nei tre Paesi (tabella 11). Da un quarto ad un terzo dei tedeschi soltanto, in base all'opera, sono in grado di associare le opere tedesche all'autore: le stesse opere sono quasi sconosciute dai francesi. Gli italiani si distinguono per una migliore capacità di identificare l'opera di Thomas Mann, che ha ispirato l'opera del cineasta italiano Luchino Visconti, ed a riconoscere Herman Hesse come l'autore de *Il Lupo della steppa*.

Delle tre opere italiane, la più conosciuta è *Il Nome della rosa*, per la quale oltre un italiano su due è in grado di nominare l'autore, Umberto Eco. *Il Gattopardo*, unico romanzo del Principe di Lampedusa, è

Tabella 11 – Conoscere la letteratura: opere e scrittori

« Troverà di seguito un elenco di opere letterarie o filosofiche. Per ciascuna di esse indichi l'autore. »

In %

Opere	Autori	Tedeschi	Italiani	Francesi
Opere di autori tedeschi				
<i>L'onore perduto di Katarina Blum</i>	Heinrich BÖLL	32	2	1
<i>Il Lupo della steppa</i>	Hermann HESSE	31	8	2
<i>La Morte a Venezia</i>	Thomas MANN	25	16	3
Opere di autori italiani				
<i>Il Nome della rosa</i>	Umberto ECO	38	54	10
<i>Il Gattopardo</i>	G.T. DI LAMPEDUSA	6	37	2
<i>Il Deserto dei Tartari</i>	Dino BUZZATI	1	14	2
Opere di autori francesi				
<i>Lo Straniero</i>	Albert CAMUS	7	6	28
<i>Madame Bovary</i>	Gustave FLAUBERT	9	29	24
<i>Discorso sul metodo</i>	René DESCARTES	3	13	16

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

conosciuto da oltre un terzo degli italiani: si tratta di un risultato piuttosto buono per un autore così poco prolifico, che probabilmente si spiega con la popolarità dell'adattamento cinematografico, che ha dato luogo ad innumerevoli rimesse in onda televisive, piuttosto che con la lettura del romanzo. D'altra parte, l'opera di Dino Buzzati *Il Deserto dei Tartari* non gode della stessa notorietà, benché sia stata anch'essa portata sullo schermo dal cineasta Valerio Zurlini.

In Germania, le opere italiane sono poco conosciute, fatta eccezione per *Il Nome della rosa*. I francesi non conoscono né *Il Nome della rosa* né il suo autore, benché l'opera di Eco sia stata portata sullo schermo dal regista Jean-Jacques Annaud. Gli autori francesi risultano essere i più conosciuti, benché risulti sorprendente che il nome di Flaubert non sia associato in maniera più netta a *Madame Bovary*, e che *Lo Straniero* sia raramente attribuito a Camus. È ugualmente inaspettato constatare che lo stesso numero di italiani e francesi sia in grado di citare l'autore di *Madame Bovary* e di riconoscere in Cartesio l'autore del *Discorso sul metodo*.

Alcune variazioni significative

In Germania, le opere degli autori classici sono maggiormente lette nell'ex DDR: Lessing (73 % contro il 43 % in media), Heinrich Heine (89 % nella regione della Turingia, contro il 72%), Friederich Schlegel (20% della regione Meclemburgo-Pomerania Anteriore contro il 13%).

Al contrario, le opere degli autori del XX secolo, come Herman Hesse, Heinrich Böll o Thomas Mann sono meno conosciute. Günther Grass gode di una notorietà minore rispetto al resto del Paese.

La letteratura francese fa onore a Berlino: il 75% dei berlinesi ha preso in mano un testo di Victor Hugo, contro il 28% di tutto il Paese, il 74% contro il 41% ha letto Alexandre Dumas, un risultato che va oltre quello osservabile sulla media francese (69%); infine, il 52% contro il 9% conosce l'autore di *Madame Bovary*.

Teatro: opere e drammaturghi

Le risposte alla domanda sulle opere teatrali fanno emergere una particolarità italiana. Non è impossibile che le due opere teatrali tedesche presenti nell'elenco siano rappresentate più frequentemente in Italia che in Francia. Forse, come è stato suggerito, i francesi conoscono le opere ma non sono in grado di indicarne gli autori. D'altra parte, nonostante l'importanza (o proprio per tale motivo?) che riveste nei programmi scolastici francesi il teatro classico del XVII secolo, i francesi non appaiono molto ferrati a riguardo.

Il *Faust* di Goethe, come era prevedibile, è conosciuto dai tedeschi, che lo attribuiscono correttamente all'autore (tabella 12). I tedeschi sono meno a proprio agio con le opere e gli autori stranieri, fatta eccezione forse per *Il malato immaginario*, che circa un terzo attribuisce al suo autore. I francesi appaiono invece scarsi conoscitori del teatro tedesco (7% per il *Faust* di Goethe). Un terzo degli italiani riconosce in Goldoni l'autore di *Arlecchino, servitore di due padroni*. Circa il 20% è il grado di citare gli autori tedeschi. La stessa percentuale identifica l'opera di Pirandello e quella di Molière. Un terzo dei francesi non conosce l'autore de *Il malato immaginario*. Ancora più sorprendente risulta l'incapacità di attribuire *Le Cid* a Corneille. Non sono pertanto inaspettati i bassi risultati ottenuti dalle opere straniere.

Un livello di studi superiore in Germania assicura in maniera quasi certa la corretta attribuzione del *Faust* di Goethe (98%) e, con una percentuale non molto minore, de *L'Opera da tre soldi* di Brecht (83%). Lo stesso fenomeno si riscontra in Italia per *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello (90% degli italiani più istruiti) e per *Il malato immaginario* in Francia (90% dei francesi più istruiti). Tuttavia, tra i francesi che hanno compiuto studi superiori soltanto il 64% sa che Corneille è l'autore del *Cid*, e solo il 22% sa che Goethe lo è del *Faust*. Infine l'opera di Goldoni non raggiunge il 5% quattro volte in meno che in Germania (21%) nella stessa categoria della popolazione.

Tabella 12 – Conoscere il teatro

« Troverà di seguito un elenco di opere teatrali. Per ciascuna di esse indichi l'autore. »

In %

Opere	Autori	Tedeschi	Italiani	Francesi
Opere di drammaturghi tedeschi	<i>Faust</i>	75	19	7
	<i>L'Opera da tre soldi</i>	49	16	4
Opere di drammaturghi italiani	<i>Sei personaggi in cerca d'autore</i>	1	47	2
	<i>Arlecchino, servitore di due padroni</i>	5	35	2
Opere di drammaturghi francesi	<i>Il malato immaginario</i>	29	46	66
	<i>Le Cid</i>	1	5	36

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

L'opera: opere e compositori

Benché la frequentazione dell'opera sia meno diffusa rispetto a quella del teatro², le tre popolazioni conoscono meglio la lirica dell'arte drammatica. I tedeschi sono i migliori conoscitori del patrimonio lirico, mentre gli italiani conoscono bene le opere italiane.

Con la *Carmen* come fiore all'occhiello, i francesi sono i più numerosi ad aver già sentito un'aria d'opera (tabella 13).

Se l'opera italiana domina la scena, *Il Barbiere di Siviglia* gode di un pubblico leggermente più vasto in Francia rispetto all'Italia. La *Carmen* non ha nulla da invidiare alle opere italiane poiché, se tre quarti dei francesi affermano di conoscerla, così come un tedesco ed un italiano su due. *Faust* o *La Vie parisienne* sono nettamente meno conosciute, anche nel proprio Paese d'origine. Queste ultime sono paragonabili alle tre opere tedesche in termini di pubblico nel proprio Paese e all'estero. I tedeschi conoscono le opere del proprio Paese e sanno identificare piuttosto bene i compositori italiani (tabella 13). Lo stesso non vale per i francesi. Gli italiani hanno una buona conoscenza delle opere italiane e sono in grado di nominarne gli autori; in minor misura hanno già ascoltato un'opera tedesca o francese.

I francesi in grado di individuare il compositore di un'opera sono poco numerosi, anche in caso di autori francesi. Bizet appare quindi molto poco conosciuto in Francia, benché in molti conoscano la *Carmen* e, anche se hanno già sentito *La Vie parisienne*, in pochi sono in grado di citare Offenbach. Meno del 10% è in grado di attribuire *Il Barbiere di Siviglia* a Rossini, ed il nome di Verdi è abbinato soltanto dal 16% degli intervistati

a *La Traviata*, sebbene si tratti di un'opera che si sente molto spesso. Che dire allora dell'opera tedesca, già poco popolare in Francia?

Alcune variazioni significative

La conoscenza delle opere liriche varia ovunque in funzione del livello di istruzione ma – caratteristica più singolare – soprattutto con l'età. A prescindere dal Paese d'origine, la generazione che si distingue in questo ambito è quella degli over 50. Citiamo soltanto alcuni esempi:

- *Il cavaliere della rosa*: il 54 % dei tedeschi di almeno 50 anni l'ha già sentita (contro una media del 39%), ed il 45 % è in grado di associare l'opera all'autore (contro una media del 33%).
- *La Vie parisienne*: il 46 % dei francesi di almeno 50 anni l'ha già sentita (28 % in media) – una media che copre situazioni molto differenti: il 5% delle persone tra i 15 ed i 24 anni, ed il 22% delle persone tra i 35 ed i 49 anni. Si osserva inoltre che, se il 25% dei francesi di oltre 50 anni è in grado di associare l'opera all'autore, la stessa proporzione è del 9% per la fascia d'età 35-49 anni, del 4% nella fascia 25-34 anni e solamente del 2% nella fascia 15-24 anni.

Anche in Italia esistono le differenze generazionali, che sono però meno marcate che altrove.

Arti plastiche: opere ed autori

L'insegnamento della storia dell'arte ha una certa importanza soltanto in Italia; tuttavia gli italiani, che conoscono le opere del proprio patrimonio nazionale, mostrano per quelle straniere la stessa scarsa cono-

Tabella 13 – Conoscere l'opera: le opere ed i compositori

« Troverà di seguito un elenco di opere. Per ciascuna indichi se l'ha vista o sentita, integralmente o in parte. » [e se sì] « Chi è l'autore? »

	Vista o ascoltata			Attribuzione corretta all'autore			
	Tedeschi	Italiani	Francesi	Tedeschi	Italiani	Francesi	
Opere tedesche							
<i>Il crepuscolo degli dei</i>	33	10	8	Richard WAGNER	20	10	14
<i>Il cavaliere della rosa</i>	33	6	2	Richard STRAUSS	39	7	8
<i>Fidelio</i>	27	10	4	Ludwig VAN BEETHOVEN	32	9	17
Opere italiane							
<i>La Traviata</i>	35	70	16	Giuseppe VERDI	38	66	57
<i>Tosca</i>	19	55	7	Giacomo PUCCINI	30	59	34
<i>Il Barbiere di Siviglia</i>	17	42	7	Gioacchino ROSSINI	41	52	59
Opere francesi							
<i>Carmen</i>	26	28	24	Georges BIZET	52	45	76
<i>La Vie parisienne</i>	9	2	14	Jacques OFFENBACH	8	5	28
<i>Faust</i>	4	6	7	Charles GOUNOD	10	13	32
Nessuna	40	25	66		35	26	19

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

2. Vedere *infra* « Riferimenti sulle pratiche culturali », § Le uscite, p. 22.

scenza di francesi e tedeschi. La competenza dei tre popoli rispetto all'ambito delle arti plastiche risulta piuttosto ridotta. Si nota subito che il *David* di Michelangelo è ben più conosciuto in Germania che in Francia.

La Gioconda è riconosciuta come l'opera di Leonardo da Vinci da nove italiani su dieci e da una percentuale simile di tedeschi (tabella 14). Anche due terzi dei francesi hanno riconosciuto il famoso dipinto che attira numerosi visitatori al museo del Louvre, ma la notorietà dell'autore è minore rispetto a quella del quadro. Il *David* e Michelangelo sono strettamente legati per gli italiani e per quattro tedeschi su dieci. Anche in questo caso i francesi rivelano una conoscenza minore: un francese su due associa *Il Pensatore* a Rodin, ma l'opera è poco conosciuta negli altri due Paesi. *La*

Tabella 14 – Conoscere le arti plastiche: le opere e gli autori

« È in grado di indicare l'autore di quest'opera? »

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
<i>La melancolia</i> Albrecht DÜRER 	23	4	3
<i>Ritratto della signora P. nel Sud</i> Paul KLEE 	8	5	2
<i>La Gioconda</i> Leonardo DA VINCI 	72	87	68
<i>Il David</i> MICHELANGELO 	41	70	25
<i>Il pensatore</i> Auguste RODIN 	9	8	49
<i>La classe di danza</i> Edgar DEGAS 	8	15	12

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

classe di danza e Degas non sono più conosciuti in Francia di quanto non lo siano in Italia. Risulta evidente che le due opere tedesche sono molto meno conosciute, anche nel proprio Paese d'origine. *La Melancolia* è attribuita a Dürer soltanto da un tedesco su quattro.

Variazioni significative

In questo ambito delle arti plastiche, il livello di studio è un fattore molto discriminante.

Anche in questo campo i berlinesi si distinguono: riconoscono *La classe di danza* meglio della totalità dei francesi (33% contro il 12%), ed allo stesso modo dei francesi con un titolo di studi superiori (34%). Sono inoltre in grado, alla pari degli italiani, di associare il *David* al suo scultore (73% contro il 70%). Al contrario, i risultati ottenuti dall'ex Germania dell'est in questo ambito sono inferiori, così come quelli dell'Italia meridionale e della pianura parigina occidentale in Francia.

Cinema: i film ed il loro regista

La Francia è senza dubbio il Paese nel quale si hanno le maggiori possibilità di vedere film stranieri, in particolare tedeschi. Anche gli italiani sono senza dubbio appassionati cinefili, ma risultano piuttosto italo centrici. Il risultato de *Il tamburo di latta* risulta interessante a tale proposito: il film ha per argomento la storia tedesca ed è molto conosciuto dai tedeschi, ma molto poco dagli italiani, ed ha in Francia un discreto pubblico (tabella 15). Probabilmente ciò che ne frena la diffusione in Italia non è tanto la nazionalità del film, quanto il tema centrale. Allo stesso modo, non è facile

Tabella 15 – Conoscere il cinema: i film

« Troverà di seguito un elenco di film. Per ciascuno, indichi se lo ha visto. È »

In %

Film visti	Tedeschi	Italiani	Francesi
Film di cineasti tedeschi			
<i>Il tamburo di latta</i>	67	7	28
<i>M, il mostro di Düsseldorf</i>	21	8	10
<i>Bagdad Café</i>	18	8	41
<i>Paris-Texas</i>	16	6	12
Film di cineasti italiani			
<i>La vita è bella</i>	22	85	46
<i>C'era una volta in America</i>	32	53	31
<i>La Strada</i>	28	36	26
<i>La caduta degli dei</i>	28	20	16
Film di cineasti francesi			
<i>Il quinto elemento</i>	34	23	61
<i>Gli amanti perduti</i>	14	7	38
<i>Jules e Jim</i>	7	6	26
<i>Hiroshima mon amour</i>	12	8	24

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

comprendere per quale motivo un film destinato al grande pubblico francese, per non dire hollywoodiano, come *Il quinto elemento*, sia quasi sconosciuto in Italia. Tale situazione si spiega probabilmente con lo spazio concesso al cinema americano dai circuiti europei, che soltanto in Francia è limitato dalla politica pubblica di sostegno al cinema creativo.

I film italiani sono conosciuti da un pubblico più vasto rispetto a quelli tedeschi e francesi, fatta eccezione per *Il quinto elemento* (tabella 15). *La Vita è bella* è di gran lunga il più popolare. Quasi nove italiani su dieci hanno visto il film di Benigni, circa il doppio rispetto a *C'era una volta in America*, per il quale bisogna tuttavia ricordare che l'uscita risale a quasi un quarto di secolo fa (1984). *La Strada* e *La caduta degli dei* hanno un pubblico leggermente superiore in Italia rispetto agli altri due Paesi. *Il quinto elemento* ha avuto in Francia lo stesso successo de *Il tamburo di latta* in Germania. Tuttavia, il primo ha beneficiato di un maggiore successo all'estero rispetto al secondo. Se *Il tamburo di latta* ha saputo attirare il pubblico francese, lo stesso non si può dire per quello italiano.

Bagdad Café ha avuto in Francia un successo che non si è invece verificato nel Paese d'origine del regista. *Paris-Texas* è anch'esso un film poco conosciuto in Germania, con un pubblico leggermente più ampio rispetto a quello francese. Questi due film sono meno conosciuti di *M, il mostro di Düsseldorf*, un classico cinematografico del 1931.

Dei tre film culto francesi, *Gli amanti perduti* è quello che ha ottenuto il maggior numero di spettatori (oltre un terzo dei francesi). *Gli amanti perduti* e *Hiroshima mon amour* sono stati visti soltanto da una piccola percentuale di tedeschi. Anche gli italiani li conoscono appena, così come non risultano interessati ai film tedeschi.

« Figure » dei tre Paesi

Insieme alla scuola, i principali vettori della conoscenza in ambito culturale sono la stampa scritta ed audiovisiva, la televisione e, in misura minore, il cinema. Sono soprattutto le immagini a veicolare i riferimenti che la scuola non ritiene degni di essere trasmessi, perché troppo recenti, troppo di nicchia o al contrario troppo popolari, oppure perché sembrano appartenere all'ambito del divertimento piuttosto che a quello del sapere (cinema, teatro...). Cosa emerge dunque da un'analisi della familiarità degli intervistati con le immagini, ed in particolar modo con le icone nazionali (tabella 16)? Salvo rarissime eccezioni (le fotografie di Hanna Schygulla e di Bruno Ganz), i visi delle personalità di ogni Paese sono riconosciuti dalla maggior parte dei compatrioti: né l'età né il titolo di studio hanno la minima influenza su tali risultati. Ci troviamo

pertanto di fronte a riferimenti nazionali conosciuti a livello globale.

Generalmente tali riferimenti sono sempre meno conosciuti all'estero di quanto non lo siano a livello nazionale: lo scarto tra il tasso di riconoscimento a livello nazionale e quello internazionale può essere enorme (86% degli italiani riconoscono il viso di Vittorio Gassmann contro il 5% dei tedeschi) o moderato (92% dei francesi riconoscono il viso di Jean-Paul Belmondo contro il 66% degli italiani). Si nota che « i grandi sportivi », come Steffi Graf, raramente sono riconosciuti all'estero. Le personalità francesi – attori, uomini politici – risultano essere le più conosciute all'estero. I tedeschi sono il popolo che riconosce il più alto numero di personalità straniere.

Fotografie di personalità

In Germania, le personalità contemporanee appartenenti al mondo della politica e dello sport sono conosciute praticamente da tutti (tabella 16). Anche il ritratto di Albert Einstein è generalmente riconosciuto. La situazione è differente per i due attori Hanna Schygulla e Bruno Ganz, quasi completamente ignorati dal pubblico tedesco, malgrado la notevole interpretazione di Hitler da parte di Bruno Ganz in *La Caduta*, un film che ha avuto una certa risonanza in Germania. Karl Marx si situa in una posizione interna media, con un picco dell'89% nell'ex-Germania dell'Est.

Italiani e francesi hanno difficoltà ad abbinare ad un viso il nome del personaggio (60% di risposte non fornite o errate per gli italiani, quasi 70% per i francesi). Soltanto due personalità si distinguono: il pilota automobilistico Schumacher e lo scienziato Albert Einstein. Fatta eccezione per Willy Brandt, che è scomparso dai riferimenti dei propri vicini europei, gli uomini politici e gli sportivi tedeschi ispirano italiani e francesi più degli artisti (Hanna Schygulla e Bruno Ganz).

Il livello di riconoscimento delle personalità italiane da parte dei compatrioti è eccellente, che si tratti di uomini politici storici, di sportivi o di attori del cinema: un risultato quasi senza errori.

Al contrario, tedeschi e francesi risultano raramente in grado di identificare le grandi figure della vita politica, sportiva e culturale italiana. Il viso di Silvio Berlusconi è riconosciuto dalla metà circa di queste due popolazioni, ma il suo predecessore alla presidenza del Consiglio, Romano Prodi, è molto meno riconosciuto. Le due attrici del cinema, Claudia Cardinale ed Ornella Muti, ottengono percentuali di riconoscimento più basse. Si osserva inoltre che la percentuale di tedeschi in grado di riconoscere Claudia Cardinale supera quella dei francesi, sebbene l'attrice risieda a Parigi da molto tempo. I visi di Roberto Baggio, Giuseppe Garibaldi e Vittorio Gassman sono quasi sconosciuti in Francia e Germania.

Tabella 16 – Riconoscere le personalità e saperne indicare il nome

	Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi		Tedeschi	Italiani	Francesi
 Helmut KOHL 99 34 40	 Willy BRANDT 85 18 13	 Hanna SCHYGULLA 21 10 3									
 Michael SCHUMACHER 98 92 64	 Albert EINSTEIN 84 67 51	 Bruno GANZ 11 7 2									
 Steffi GRAF 98 27 33	 Karl MARX 59 45 16										
(Media su 8)			5,6	3,0	2,2						
 Silvio BERLUSCONI 45 99 50	 Ornella MUTI 36 93 22	 Claudia CARDINALE 42 76 31									
 Romano PRODI 32 99 23	 Roberto BAGGIO 14 88 8										
 Giuseppe GARIBALDI 8 94 6	 Vittorio GASSMAN 5 86 9										
(Media su 7)			1,8	6,3	1,5						
 Général DE GAULLE 52 35 86	 Catherine DENEUVE 31 56 64	 Jean-Paul BELMONDO 75 66 92									
 Luigi XIV 55 53 72	 Yannick NOAH 22 18 97	 Édith PIAF 27 22 89									
(Media su 6)			2,6	2,5	5,0						

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Le personalità francesi sono identificate correttamente in patria. Gli artisti sono più conosciuti rispetto alle grandi figure politiche e storiche del passato, fatta eccezione per un'attrice dalla filmografia eclettica ma sempre molto richiesta, Catherine Deneuve.

In Germania ed in Italia si distingue l'attore Jean-Paul Belmondo. Le due grandi figure storiche ottengono buoni risultati: Luigi XIV è riconosciuto da oltre la metà di tedeschi ed italiani, e de Gaulle gode di una certa popolarità, soprattutto in Germania. A questi personaggi si aggiunge Catherine Deneuve, di cui sono noti i legami con la penisola. Édith Piaf e Yannick Noah sono invece riconosciuti da meno di un italiano o di un tedesco su tre.

Gli sportivi

Fatta eccezione per Michael Schumacher, la cui notorietà va ben oltre le frontiere, gli sportivi, anche se campioni del mondo o olimpionici, sono più sovente riconosciuti in patria di quanto non lo siano all'estero (tabella 17). Boris Becker è conosciuto da almeno un italiano ed un francese su due; al contrario, Franziska Van Almsick è sconosciuta al di fuori della Germania. In Italia, Marco Pantani ed Alberto Tomba godono di un'ampia notorietà, che ha un certo eco anche in Francia. Il nome di Sara Simeoni è ancora piuttosto conosciuto nel Paese d'origine della campionessa, ma non al di fuori delle frontiere italiane. In Francia, Amélie

Tabella 17 – Conoscere gli sportivi e la loro disciplina

In %

	Sportivi	Discipline	Tedeschi	Italiani	Francesi
Sportivi tedeschi	Boris BECKER	Tennis	100	52	67
	Michael SCHUMACHER	Formula 1	99	96	96
	Franziska VAN ALMSICK	Nuoto	94	11	3
Sportivi italiani	Marco PANTANI	Ciclismo	33	96	47
	Alberto TOMBA	Sci	52	95	35
	Sara SIMEONI	Atletica	11	68	7
Sportivi francesi	Amélie MAURESMO	Tennis	14	12	86
	Marie-José PEREC	Atletica	8	11	81
	Jeannie LONGO	Ciclismo	12	14	65

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Mauresmo e Marie-José Perec sono star nazionali – così come Jeannie Longo, in misura minore – ma all'estero sono praticamente sconosciute.

Alcuni personaggi immaginari

Se i tedeschi conoscono i propri classici, come Heidi e *Hansel e Gretel*, i personaggi più recenti di Werner non godono della stessa popolarità di quelli del passato. Heidi ed *Hansel e Gretel* sono conosciuti anche dagli italiani. Werner è pressoché sconosciuto oltralpe. In Francia, soltanto Heidi ha un vero e proprio pubblico. Hansel e Gretel sono identificati soltanto da poco più di un francese su tre, ed il nome di Werner non evoca nulla. Gli italiani sono a proprio agio con le figure dell'immaginario popolare, come Pinocchio ed Arlecchino, mentre il personaggio di Corto Maltese, creato dal disegnatore di fumetti Hugo Pratt quarant'anni fa, gode di una popolarità molto relativa nel suo Paese. Per quanto riguarda i tedeschi, Pinocchio è molto più conosciuto di Arlecchino, mentre Corto Maltese rimane uno sconosciuto. In Francia, Pinocchio è una star come in Italia, Arlecchino è molto conosciuto ed il successo di Corto Maltese è più che dignitoso. In Francia, Lucky Luke, Asterix e Babar si posizionano alla pari e raggiungono notevoli livelli di popolarità. I tedeschi hanno familiarità con Asterix e, in misura minore, con Lucky Luke: Babar, che si rivolge ad un pubblico giovane, non ha lo stesso pubblico, ma è conosciuto da un quarto dei tedeschi. Gli italiani che riconoscono questi riferimenti sono meno numerosi rispetto ai tedeschi. Asterix ha un maggiore impatto sulla penisola rispetto a Lucky Luke e soprattutto a Babar, che risulta comunque generalmente conosciuto. Ciò detto, Asterix è meno conosciuto rispetto alla Germania: forse perché la caricatura dei romani offende la fierezza degli italiani?

Le percentuali nelle risposte variano generalmente poco o per nulla in base al sesso. Fatta eccezione per due ambiti in particolare: la conoscenza dei personaggi immaginari, conosciuti meglio dalle donne – per non dire dalle madri – e quella degli sportivi, che gli uomini

conoscono meglio. Ad esempio, il personaggio di Heidi è conosciuto dal 75% delle francesi, contro il 50% dei francesi, e dal 67% delle italiane (contro il 58% degli uomini). Babar è conosciuto in Francia dal 96% delle donne e dall'88% degli uomini, in Germania dal 29% delle donne e dal 19% degli uomini. Al contrario, Lucky Luke e Corto Maltese sono meglio conosciuti dagli uomini nei tre Paesi.

Per concludere: gli indici di competenza delle tre popolazioni

A partire dalle risposte alle 117 domande singole relative alle conoscenze in ambito musicale, letterario, teatrale, cinematografico, storico e geografico, sono stati costruiti diversi indici di competenza per disciplina, basati sulla nazionalità dei riferimenti (tabella 18).

A livello globale, i tre Paesi presentano indici di competenza molto simili: ciò significa che in materia di cultura legittima, come quella inserita nell'insegna-

Tabella 18 – Indice delle competenze delle tre popolazioni

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Riferimenti musicali	42,0	35,5	40,0
Riferimenti letterari	26,5	27,0	28,0
Riferimenti cinematografici	21,0	37,0	24,0
Riferimenti teatrali	20,5	23,5	20,0
Riferimenti nelle arti plastiche	19,5	24,0	20,0
Riferimenti tedeschi	55,5	23,5	25,0
Riferimenti italiani	34,5	68,0	37,0
Riferimenti francesi	34,0	26,0	59,0
Tutti i riferimenti	40,7	39,5	39,4

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

mento obbligatorio ad esempio, le tre popolazioni sono alla pari – o presentano la stessa ignoranza relativa. La sola particolarità nazionale evidente è il notevole livello di competenza degli italiani in ambito cinematografico. I tedeschi sono leggermente più competenti in ambito musicale rispetto ai loro vicini: in letteratura invece i francesi risultano più ferrati.

Si tratta di caratteristiche che confermano stereotipi diffusi: francesi letterati, tedeschi musicisti... L'origine di tali peculiarità va ricercata nella storia culturale di ciascun Paese. Dobbiamo tuttavia constatare anche che le differenze emerse non sono enormi.

Benché ogni Paese mostri di essere in grado di riconoscere i propri riferimenti nazionali meglio di quelli degli altri Paesi, il popolo italiano è quello che maggiormente conosce la propria cultura rispetto gli altri due. In Germania, i riferimenti francesi ed italiani sono alla pari. In Italia, i riferimenti francesi sono leggermente più conosciuti rispetto a quelli tedeschi. In Francia, i riferimenti italiani ottengono migliori risultati rispetto a quelli tedeschi. In generale, il popolo che conosce meglio i propri vicini è quello tedesco.

Gli indici di competenza variano notevolmente in base al livello di istruzione. Per persone con titolo di studi superiore (tabella 19), si osserva che le conoscenze musicali delle tre popolazioni sono alla pari, che in tutti gli altri ambiti gli italiani sono nettamente più competenti e che francesi e tedeschi mostrano livelli di conoscenza molto simili, fatta eccezione per la letteratura ed il cinema, ambiti in cui i francesi risultano più competenti. Notiamo infine che gli indici delle persone con un titolo di studi superiore sono sistematicamente superiore del 50% circa rispetto agli indici nazionali medi, fatta eccezione per l'ambito musicale.

Tabella 19 – Indici di competenza delle persone con un titolo di studi superiore per le tre popolazioni

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Riferimenti musicali	46	46	45
Riferimenti letterari	34	44	38
Riferimenti cinematografici	24	40	30
Riferimenti teatrali	26	40	27
Riferimenti nelle arti plastiche	27	31	28
Riferimenti tedeschi	42	36	32
Riferimenti italiani	36	68	44
Riferimenti francesi	30	40	61

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

DIFFUSIONE INTERNAZIONALE DEI RIFERIMENTI CULTURALI

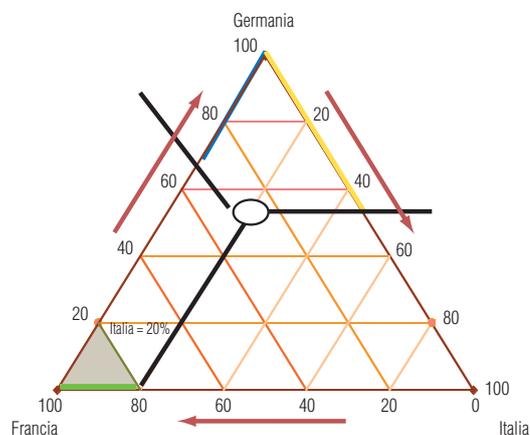
Su un totale di 216 riferimenti evocati mediante monumenti, opere d'arte o nomi di personaggi illustri, un terzo apparteneva alla storia ed al patrimonio tedeschi, un terzo all'Italia ed un terzo alla Francia. La metà si è rivelata strettamente nazionale: si tratta di riferimenti conosciuti soltanto da una minoranza al di fuori del Paese d'origine.

I riferimenti transnazionali, conosciuti nei tre Paesi da percentuali simili della popolazione, rappresentano il 29% del totale. Esistono pertanto riferimenti transnazionali importanti, come Pavarotti, Schumacher o Asterix, condivisi da un gran numero di persone in ognuno dei tre Paesi, e riferimenti transnazionali che potremmo classificare di nicchia, condivisi da una stessa minoranza di persone, solitamente letterati, in ciascuno dei tre Paesi – aver visto *La caduta degli dei* di Visconti, sapere che Murnau è un cineasta o attribuire *La classe di danza* a Degas, ad esempio. In questa categoria i riferimenti alla cultura italiana (32%) e francese (31%) mostrano risultati migliori rispetto ai riferimenti tedeschi (25%).

I riferimenti appartenenti a due Paesi (22% del totale) sono riferimenti condivisi principalmente da due Paesi su tre. Le più frequenti riguardano i riferimenti generalmente conosciuti sia in Italia che in Francia (40% dei riferimenti riguardanti due Paesi). Seguono riferimenti condivisi da Italia e Germania (32%) e riferimenti franco-tedeschi (28%).

La rappresentazione triangolare

La rappresentazione triangolare è il processo grafico mediante il quale si posiziona in un triangolo un punto a tre coordinate (a, b, c) positive o nulle, che verifichi un'equazione costante, ad esempio $a+b+c=100$. Più un punto è vicino ad uno dei vertici del triangolo, più il tasso di conoscenza di un riferimento è forte nel Paese interessato. Nell'esempio sottostante, su una base di 100, il contributo della Germania è di 50, quello della Francia di 30 e quello dell'Italia di 20.

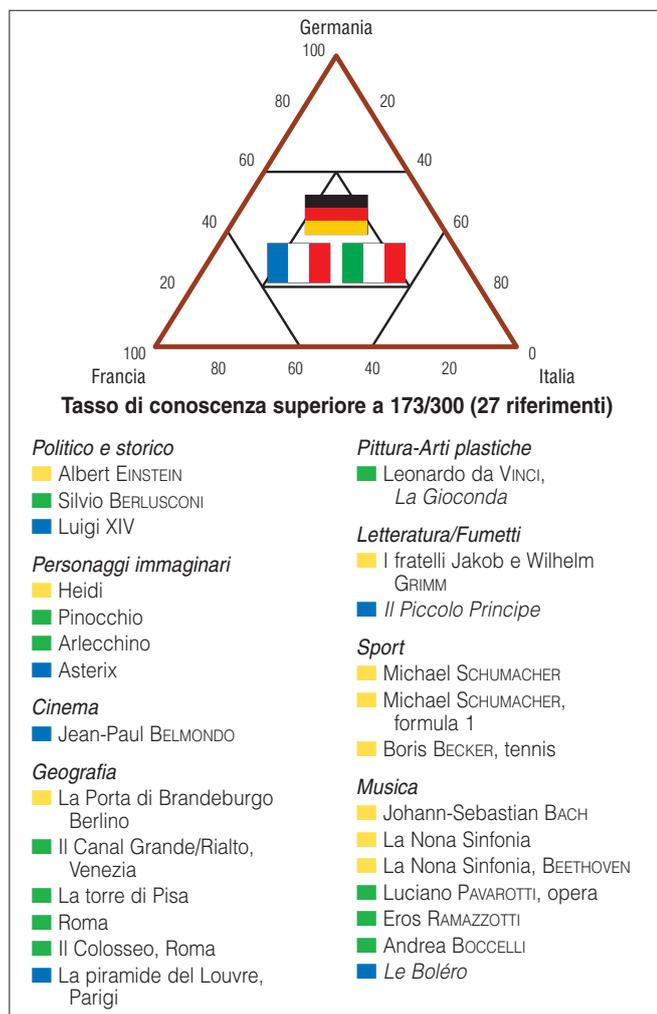


Il triangolo di sinistra raggruppa ad esempio riferimenti molto francesi, condivisi soltanto da infime minoranze di tedeschi e italiani. I riferimenti situati nel centro di gravità del triangolo grande sono tipicamente transnazionali.

I riferimenti transnazionali importanti

Quali sono i punti in comune di questi riferimenti popolari così vari (grafico 1)? Alcuni sono icone, come la torre inclinata di Pisa o la piramide del Louvre, che simboleggiano una città o un Paese. Ciò che è tipico diventa così universale in alcuni casi: essere la capitale di un Paese, presentare una caratteristica originale... Altri riferimenti riguardano celebrità dotate di un talento raro, che le rende universali, come Einstein o Pavarotti. Il caso di Michael Schumacher è esemplare: il pilota si distingue notevolmente rispetto ad Alberto Tomba o Jeannie Longo, star prettamente nazionali. Non è quindi sufficiente essere un grande campione, è necessario esserlo stato per molto tempo, ovunque, ed in una disciplina comune. L'iper-mediatizzazione, incarnata dal nome di Silvio Berlusconi, può anche « denazionalizzare »: è il caso de *La Gioconda*, di Jean-Paul Belmondo o di Eros Ramazzotti. La prova del tempo, infine, fa il proprio dovere nel caso di Bach, Beethoven e Luigi XIV. La letteratura fatica invece ad uscire dai confini nazionali, fatta eccezione per i casi in cui è rivolta ai bambini ed accompagnata da immagini: favole di Grimm, *Piccolo Principe*, Pinocchio. Sembra pertanto che affinché un riferimento possa

Grafico 1 – I riferimenti transnazionali importanti



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

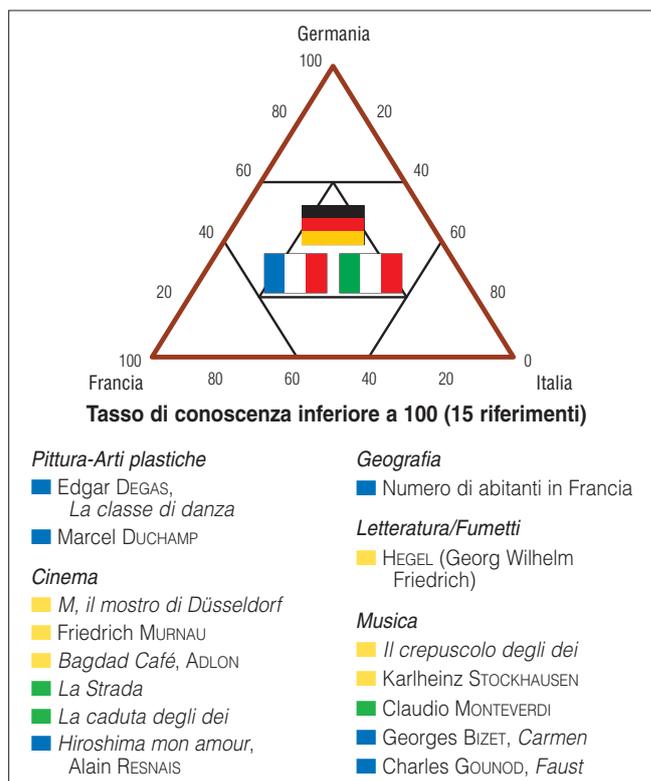
diventare patrimonio comune debbono essere soddisfatte diverse condizioni piuttosto rigide.

I riferimenti transnazionali molto selettivi

Se non è particolarmente sorprendente che soltanto una minoranza istruita nei tre Paesi conosca la pittura di Degas, *la Faust* di Gounod o la filosofia di Hegel, lo è invece che tali riferimenti siano così poco numerosi (grafico 2). Evidentemente anche la « cultura istruita » fatica a varcare i confini nazionali, anche nell'ambito dei gruppi sociali con i quali ha familiarità. La letteratura in particolare passa con difficoltà da un Paese all'altro: Kleist, Lessing, Grass, Pirandello, Calvino, Moravia, Malraux, Racine o Rimbaud sono poco letti al di fuori del Paese d'origine. Il cinema è più universale, e produce capolavori che spiccano anche all'estero: *La caduta degli dei*, *La Strada*, *M*, *il mostro di Düsseldorf* sono conosciuti nei tre Paesi.

I riferimenti transnazionali selettivi, sebbene poco conosciuti, sono tuttavia completi di dettagli: le rare persone che li condividono sono in grado di stabilire una connessione tra titolo ed autore. Si può pertanto supporre che esista, nei tre Paesi, un gruppo di persone istruite in grado di identificare conoscenze straniere di varia origine, ricordando delle culture straniere soltanto alcuni riferimenti utili. La mancata conoscenza di Caspar David Frierich o Cranach da parte dei francesi istruiti si potrebbe spiegare, in quest'ottica, con il fatto

Grafico 2 – I riferimenti transnazionali selettivi



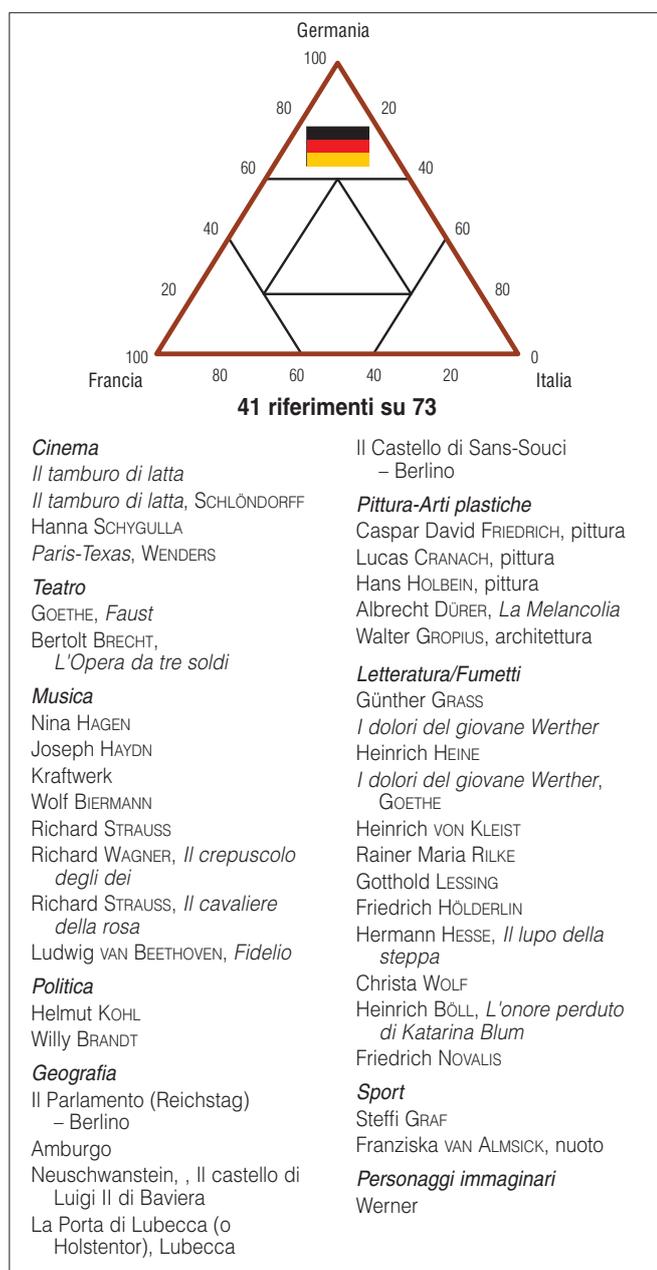
Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

che preferiscono conoscere anche Velazquez, Goya o Rembrandt piuttosto di approfondire la conoscenza della cultura tedesca.

I riferimenti nazionali tedeschi

Il fatto che Gropius sia poco conosciuto dai tedeschi o che soltanto una minoranza sia in grado di nominare l'autore di *L'onore perduto di Katarina Blum* è comprensibile (grafico 3). Anche la familiarità dimostrata soltanto dai tedeschi rispetto al personaggio di Werner o della campionessa Franziska Van Almsick è comprensibile. Ma il fatto che glorie nazionali come Heinrich Heine, Günther Grass, Willy Brandt, Joseph Haydn siano ignorate al di fuori della Germania spinge a riflet-

Grafico 3 – I riferimenti nazionali tedeschi



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

tere: come è possibile che questi nomi (e molti altri), idolatrati in patria, siano ignorati altrove? Willy Brandt? La sua opera forse ha cambiato la Germania, ma non la Francia né l'Italia in maniera significativa. Heine e Grass hanno il torto di essere scrittori? Mentre Haydn non regge il confronto con l'ombra di Bach e Beethoven.

I riferimenti nazionali italiani

L'incapacità dei riferimenti italo - italiani a spingersi oltre i confini nazionali si deve in parte agli stessi fattori: la letteratura si esporta poco e gli scrittori, anche quelli ampiamente tradotti come Calvino, sono letti da una minoranza delle popolazioni straniere (grafico 4). Anche l'Italia soffre di un certo isolamento, che l'immagine che gli altri due popoli hanno di questa nazione può contribuire a spiegare³: un'immagine di gaiezza,

Grafico 4 – I riferimenti nazionali italiani



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

3. Vedere *infra* « Immagini crociate dei tre Paesi », § I tratti caratteriali attribuiti alle tre popolazioni, p. 27.

convivialità e calore umano che risulta molto lontana dalla cultura erudita, unitamente ad un certo passatismo architettonico, pittorico e musicale al quale si riduce la storia culturale dell'Italia. La storia italiana è completamente sconosciuta oltralpe: il solo statista precedente al XX secolo che francesi e tedeschi sono in grado di citare è... Giulio Cesare. Dante non esiste al di fuori dell'Italia, così come Giulietta Masini o Nanni Moretti.

I riferimenti nazionali francesi

La stessa constatazione vale per i riferimenti francesi: grandi autori come Racine, Verlaine, Malraux o Prévert non sono conosciuti oltre i confini della Francia. Ancora più spiacevole per la fierezza nazionale è constatare che neppure Mont-Saint-Michel ed Édith Piaf sono conosciuti all'estero (grafico 5). Anche Rodin, Berlioz, il ponte del Gard sono poco riconosciuti. Anche in questo caso, i principali riferimenti nazionali condivisi sono nomi di cantanti (Les Rita Mitsouko) o sportivi (Yannick Noah, che è anche un can-

tante, benché il nuovo ruolo non gli valga comunque una maggiore notorietà al di fuori della Francia).

Sembra quindi che esistano due tipi di riferimenti nazionali importanti: quelli che conferiscono al Paese un forte sentimento di unitarietà – gli sportivi, i cantanti, le personalità politiche moderne –, ma per i quali non risulta molto importante che siano pressoché sconosciuti all'estero, e quelli che testimoniano un'identità durevole, storica – gli artisti, i monumenti, i sovrani di un tempo – per i quali si desidererebbe maggiormente che fossero conosciuti anche all'estero.

I riferimenti franco-tedeschi

Si tratta quasi esclusivamente di riferimenti molto selettivi. Sono certamente condivisi da francese e tedesco, ma soprattutto dai più istruiti. Il legame riguarda essenzialmente il cinema: i francesi, piuttosto cinefili, hanno accesso alle opere di Fritz Lang e Wim Wenders. I tedeschi hanno visto *Hiroshima mon amour*, *Il Quinto elemento* e *Gli amanti perduti*. Pina Bausch è conosciuta in Francia, Paese nel quale i suoi spettacoli sono regolarmente in programma. I tedeschi conoscono Johnny Hallyday, Lucky Luke e Jacques Offenbach – forse per il suo nome dal suono germanico? I francesi conoscono *Fidelio* di Beethoven, che invece gli italiani, per ragioni misteriose, ignorano.

I riferimenti franco-italiani

Modigliani, Hugo Pratt, il castello di Chambord, fiore all'occhiello dell'architettura rinascimentale... sono i riferimenti maggiormente condivisi da Francia ed Italia. Il fatto che tali riferimenti siano poco conosciuti dai francesi appare più enigmatico. Perché *Madame Bovary*, *Cyrano de Bergerac* e il *Discorso sul metodo* sono più conosciuti dagli italiani che dai tedeschi? La conoscenza del film *La vita è bella* di Benigni in Francia si spiega probabilmente con il gusto dei francesi per la cultura cinematografica, e la conoscenza di Veronese con la forte presenza delle sue opere al Louvre.

I riferimenti tedesco-italiani

Gli italiani conoscono Marx ! Così come *La morte a Venezia* di Thomas Mann ed Hansel e Gretel. I tedeschi conoscono Alberto Tomba meglio dei francesi e sono in grado di riconoscere la cattedrale di Milano. Si distinguono inoltre soprattutto per la loro capacità di attribuire correttamente un'opera all'autore: benché i francesi affermino di conoscere il *David* e *Il nome della rosa*, soltanto tedeschi e italiani sono in grado di nominare l'autore.

Grafico 5 – I riferimenti nazionali francesi



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

CONOSCENZE RELATIVE ALLE PRATICHE CULTURALI

Il volume e la natura delle conoscenze culturali sono globalmente correlate alla vicinanza di ogni popolazione con le altre (e che si può misurare attraverso l'uso delle lingue e la frequenza dei viaggi) e con la varietà ed intensità delle pratiche culturali. Risulta tuttavia difficile dimostrare un legame di causalità, in un senso o nell'altro: una buona conoscenza previa dei riferimenti italiani può predisporre un tedesco a viaggiare in Italia, ed il viaggio in Italia può accrescere il volume dei suoi riferimenti italiani. Analogamente, l'alto tasso di uscite per i concerti in Germania spiega forse l'importanza dei riferimenti musicali dei tedeschi, a meno che non siano invece questi ultimi ad influenza il primo.

La vicinanza con gli altri Paesi

Il livello di utilizzo delle lingue straniere e la frequenza dei viaggi all'estero consente di costruire un indice di vicinanza relativo a ciascun Paese: italiani e francesi sono molto « vicini » gli uni agli altri. I tedeschi sono vicini ad italiani e francesi... e questi ultimi non sono molto vicini ai tedeschi!

L'utilizzo delle lingue straniere

Se la metà degli italiani afferma di avere una certa competenza in lingua francese, soltanto un quarto dei francesi possiede qualche nozione di italiano, scritto o orale (tabella 20). Se i tedeschi hanno più familiarità con il tedesco che con l'italiano (28% contro il 17%), il tedesco non è una lingua con cui gli italiani hanno molta dimestichezza: soltanto una minoranza ne possiede alcune nozioni. I francesi conoscono in egual

Tabella 20 – Il livello linguistico delle tre popolazioni

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Livello di francese			
Bilingue	0	1	
Nozioni allo scritto o all'orale	28	44	
Non conosce	72	56	
Livello di italiano			
Bilingue			2
Nozioni allo scritto o all'orale	17		25
Non conosce	83		74
Livello di tedesco			
Bilingue		0	2
Nozioni allo scritto o all'orale		13	24
Non conosce		87	74

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

misura tedesco ed italiano: un quarto parla ciascuna delle due lingue.

La mobilità

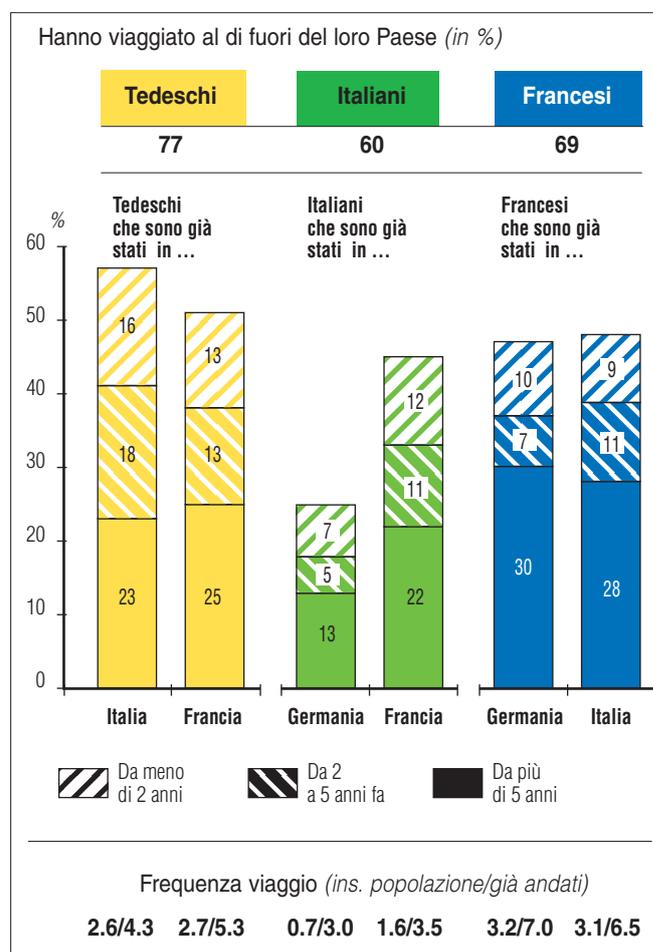
Quasi otto tedeschi su dieci (77%) hanno già viaggiato al di fuori del proprio Paese: oltre la metà ha visitato l'Italia, e quasi la stessa percentuale la Francia, ma i viaggi in Italia sono più recenti (grafico 6). Sette francesi su dieci (69%) hanno viaggiato al di fuori della Francia. La metà si è già recata in Italia, e circa la stessa percentuale in Germania, ma si tratta di viaggi poco recenti. Meno della metà degli italiani ha effettuato un viaggio in Francia, ed un quarto ha visitato la Germania.

I francesi sono il popolo che ha effettuato il maggior numero di spostamenti, con una media di tre viaggi, verso la Germania e verso l'Italia.

Seguono i tedeschi, con due viaggi in media. Gli italiani sono quelli che in generale si spostano meno: il 40% di loro non è mai uscito dall'Italia e, per quanto concerne i viaggi in Germania e Francia, le medie sono più basse rispetto alle altre due popolazioni: un viaggio in Germania e due in Francia come media generale, tre viaggi in media verso l'uno o l'altro dei due Paesi per coloro che hanno viaggiato.

Grafico 6 – I viaggi all'estero

In %



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

L'indice di vicinanza

Si è costruito un indicatore di vicinanza⁴ partendo dalle risposte fornite alle domande precedenti (grafico 7). Certamente si nota una buona convergenza tra francesi e tedeschi per quanto concerne il loro rapporto con l'Italia, e livelli di vicinanza equivalenti tra Francia ed Italia; tuttavia, i rapporti relativi alla Germania sono nettamente più contrastati.

L'Italia e la Francia presentano livelli di vicinanza equivalenti l'una verso l'altra: quasi cinque italiani su dieci hanno una vicinanza forte o molto forte con la Francia, e lo stesso vale per i francesi rispetto all'Italia. Anche i tedeschi hanno una vicinanza forte o molto forte con l'Italia, ma in questo caso non è vero il contrario: soltanto un italiano su dieci ha un rapporto di vicinanza con la Germania. Un terzo dei tedeschi indica una forte vicinanza con la Francia, ma soltanto due francesi su dieci presentano lo stesso livello di vicinanza rispetto alla Germania. Sembra che italiani e francesi siano nettamente più vicini gli uni agli altri di quanto non lo siano rispetto alla Germania.

L'indice di vicinanza è quasi sempre correlato ai tassi di competenza, per ambito o a livello globale. La vicinanza esercita in alcuni casi un proprio effetto, che prescinde dal livello di istruzione. In altre parole, lo sviluppo stesso della circolazione nell'ambito dello spazio europeo (viaggi di lavoro o per turismo) è suscetti-

bile di aumentare la diffusione delle conoscenze reciproche, indipendentemente da qualsiasi altra iniziativa.

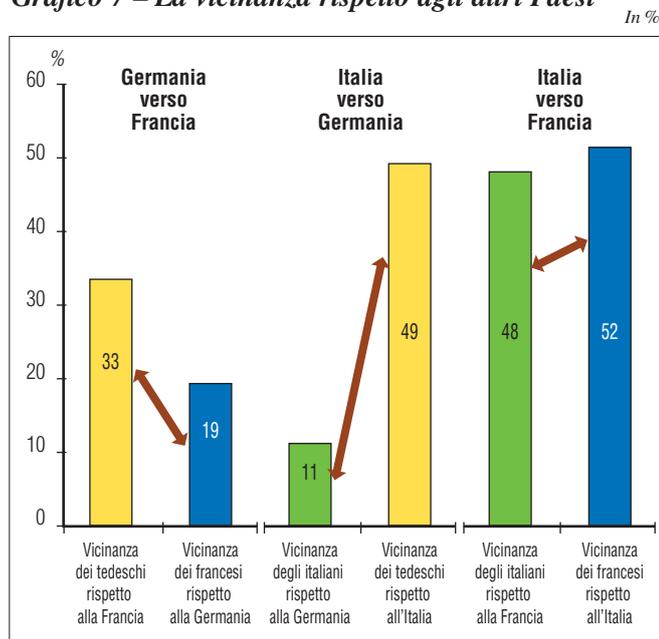
Le pratiche culturali

Le uscite

Per quanto concerne le uscite culturali, nella comparazione delle tre popolazioni la Germania si distingue in maniera significativa: in proporzione, i tedeschi che negli ultimi dodici mesi hanno frequentato concerti, teatri e luoghi appartenenti al patrimonio nazionale sono più numerosi rispetto a francesi ed italiani (grafico 8). Tale particolarità tedesca è particolarmente evidente in ambito musicale, per i concerti rock o di musica classica, le operette e gli spettacoli di danza classica. I tedeschi si distinguono anche per quanto riguarda la visita a monumenti storici e musei, il teatro e gli spettacoli sportivi. I francesi sono invece più numerosi, in proporzione, per quanto concerne la frequentazione di cinema, mostre e spettacoli di varietà. Gli italiani sono più numerosi soltanto nella frequentazione di spettacoli e balli folkloristici.

I tre Paesi hanno risultati equivalenti per quanto riguarda il circo, le visite di gallerie d'arte, i concerti di tipi di musica diversi da classica, jazz o rock (hip-hop, techno, world, ecc.) ed i concerti jazz.

Grafico 7 – La vicinanza rispetto agli altri Paesi



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Altre pratiche

Le attività praticate a livello amatoriale fanno emergere alcune differenze tra le popolazioni (grafico 9).

Le arti plastiche (disegno, pittura o scultura) sono più praticate dai francesi rispetto a tedeschi e italiani. Anche la scrittura è nettamente più praticata in Francia. Lo stesso numero di tedeschi e francesi ha suonato uno strumento musicale durante gli ultimi dodici mesi, mentre gli italiani sono molto meno numerosi.

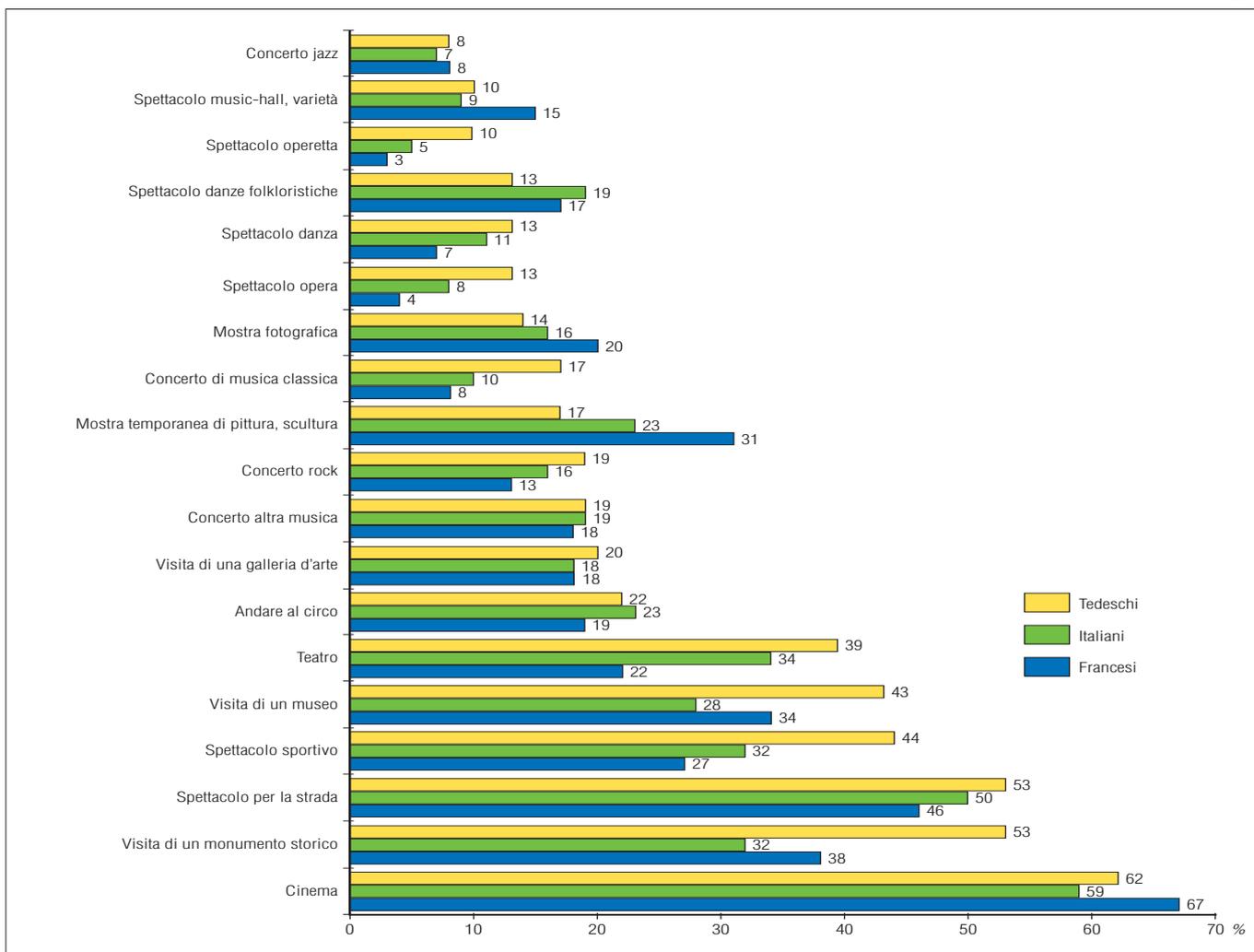
In termini di lettura, i tedeschi sono i più abituati a prendere in mano un libro (grafico 10). Soltanto un quarto non ha letto alcun libro negli ultimi dodici mesi. Se un terzo dei francesi non ha aperto un libro durante tale periodo, la percentuale di non lettori raggiunge l'85% in Italia. Il rapporto con le riviste differisce da un Paese all'altro (grafico 11). Si leggono più riviste in Germania e Francia che in Italia. Alcune similitudini nel comportamento possono tuttavia essere riscontrate: le riviste televisive costituiscono per Germania e Francia la categoria con maggiore diffusione (circa un abi-

4. Indice di vicinanza al Paese (esempio: Francia). Si costruisce a partire dai seguenti risultati: per ogni condizione soddisfatta si attribuisce un punteggio di 1, per poi procedere alla somma (punteggio massimo = 8). Francese scritto o parlato = da 1 a 4 / francese qualche nozione = 5 / francese = lingua madre / 1 persona della famiglia, lingua madre francese / 1 persona dell'entourage, lingua madre francese / Televisione in lingua francese (anche raramente) = da 1 a 3 / Viaggio in Francia per motivi personali = 1 / Desidererebbe recarsi in Francia per motivi personali = 1 / Molto lontano = punteggio 0; lontano = punteggio 1; vicino = punteggio 2; molto vicino = punteggio da 3 a 8.

Grafico 8 – Le uscite culturali nel corso degli ultimi dodici mesi

« Le leggerò un elenco di attività, di manifestazioni che riguardano soltanto spettacoli di professionisti e non di dilettanti. Nel corso della sua vita, è mai st to/a...? »

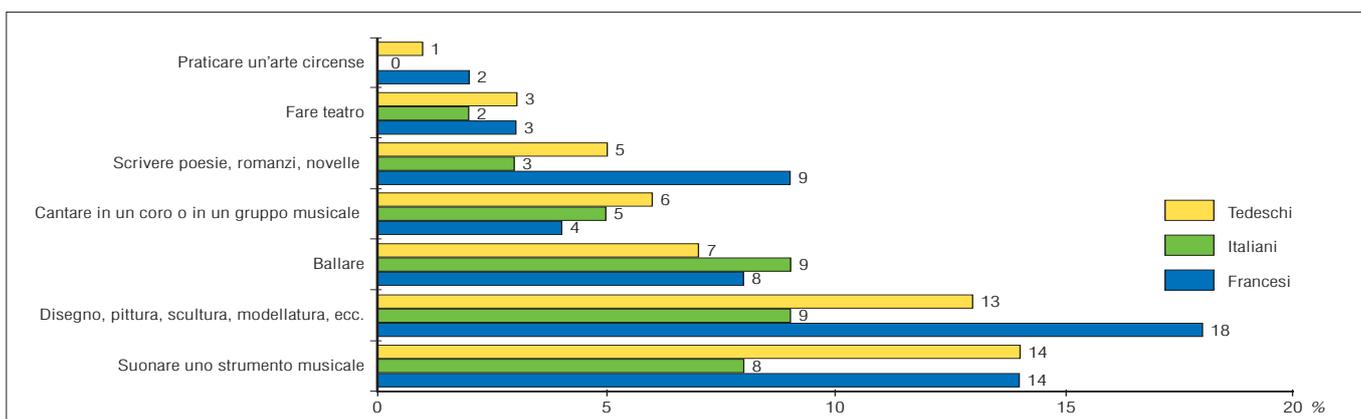
In %



Fonte: Incrocio di culture, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Grafico 9 – Le attività artistiche praticate a livello amatoriale nel corso degli ultimi dodici mesi

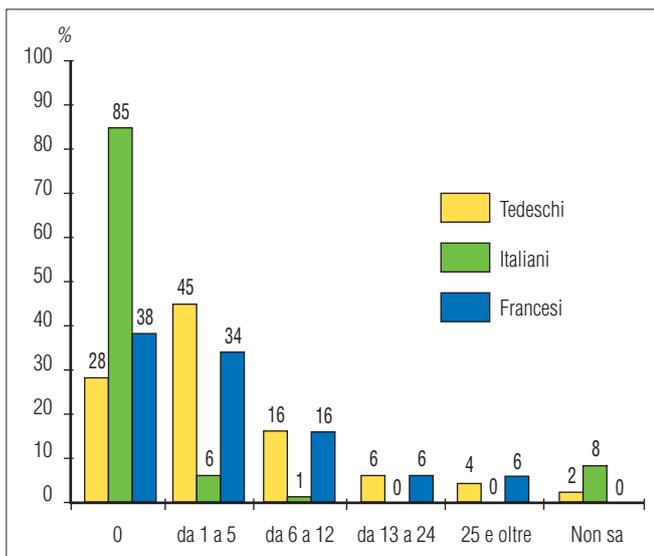
In %



Fonte: Incrocio di culture, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

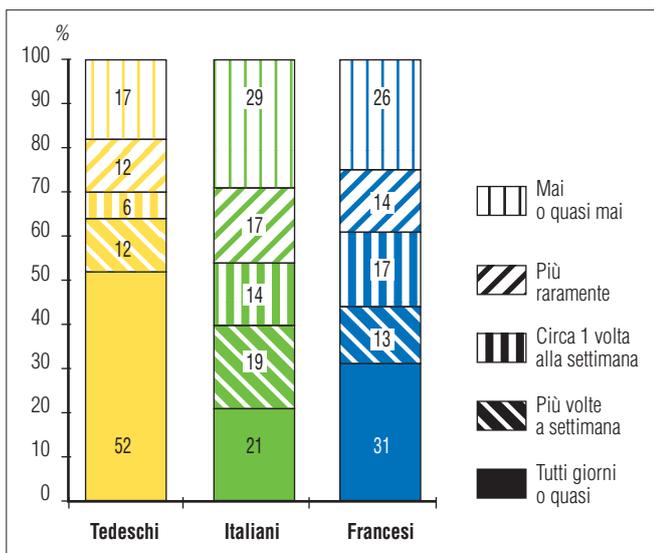
tante su due in entrambi i casi); in Italia, invece, i settimanali di informazioni sono i più venduti (tre italiani su due contro due tedeschi o francesi). Le riviste femminili presentano risultati simili nei tre Paesi (intorno al 20%). Infine, se i francesi sono maggiormente interessati a riviste sul tempo libero e di arredamento, i tedeschi appaiono maggiormente attirati dalle pubblicazioni riguardanti la salute.

Grafico 10 – Il numero di libri letti nel corso degli ultimi dodici mesi (esclusi i fumetti)



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Grafico 11 – La frequenza di lettura di quotidiani, stampa regionale e nazionale



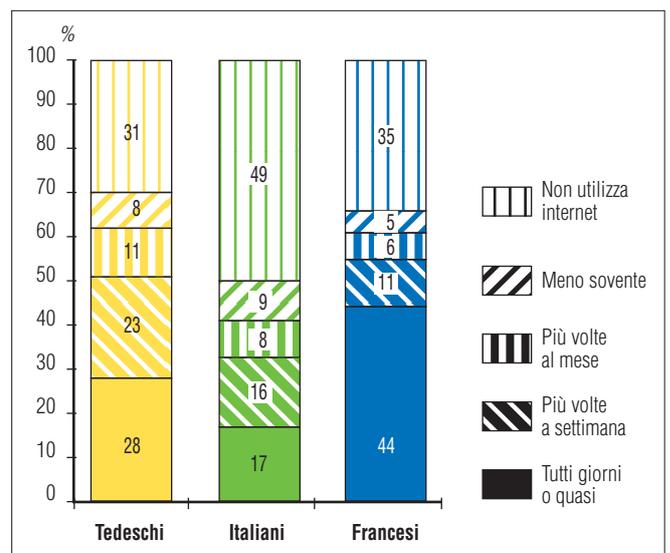
Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Internet e media

Il rapporto con internet varia notevolmente da un Paese all'altro. Gli italiani utilizzano meno internet rispetto alle altre due popolazioni: un italiano su due non lo utilizza, contro un tedesco ed un francese su tre (grafico 12). I francesi sono gli utenti più assidui: quattro su dieci lo utilizzano quotidianamente e, per la metà di loro, diverse volte a settimana. Fra i tedeschi, un quarto circa sono utenti quotidiani, un quarto utenti regolari (più volte a settimana), poco meno di un quarto sono utenti occasionali e circa un terzo non utilizza internet.

Tedeschi e francesi utilizzano internet soprattutto a casa, eventualmente presso parenti o sul lavoro di lavoro, mentre per gli italiani la gerarchia è la stessa, ma la percentuale di coloro che lo utilizzano a domicilio è molto più bassa. La frequentazione di internet caffè o altri luoghi pubblici presenta percentuali piuttosto basse per tutti i tre Paesi (meno del 10% dei casi).

Grafico 12 – La frequenza di utilizzo di internet



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

IMMAGINI CROCIATE DEI TRE PAESI

Le immagini che le tre popolazioni hanno le une delle altre sono piuttosto stereotipate, fatta eccezione per le nuove generazioni. Il volume e la natura delle conoscenze culturali sono in parte legati a tali rappresentazioni: italiani ammirati ma presi poco sul serio, tedeschi che ritengono i francesi più colti di loro, benché sia molto più probabile il contrario, italiani poco curiosi rispetto alla Germania...

Stima del numero di abitanti dei Paesi

Il numero di abitanti della Germania

Il 61% dei tedeschi conosce il numero di abitanti del proprio Paese (grafico 13). Il 19% degli italiani conosce il numero di abitanti della Germania. Il 29% fornisce una risposta sbagliata ed il 29% non sa rispondere alla domanda. Il 28% dei francesi conosce il numero di abitanti della Germania ed il 66% fornisce una risposta sbagliata o approssimativa.

Il numero di abitanti dell'Italia

Il 17 % dei tedeschi conosce solamente il numero di abitanti del proprio Paese (grafico 14). Il 28% pensa che gli italiani siano 80 milioni o più. Il sentimento di essere più numerosi di quanto non siano realmente è particolarmente presente nelle zone industriali del Nord Italia, forse a causa delle densità della popolazione. I tedeschi hanno scarsa conoscenza del numero di abitanti dell'Italia, che tendono a sottovalutare (il 37%

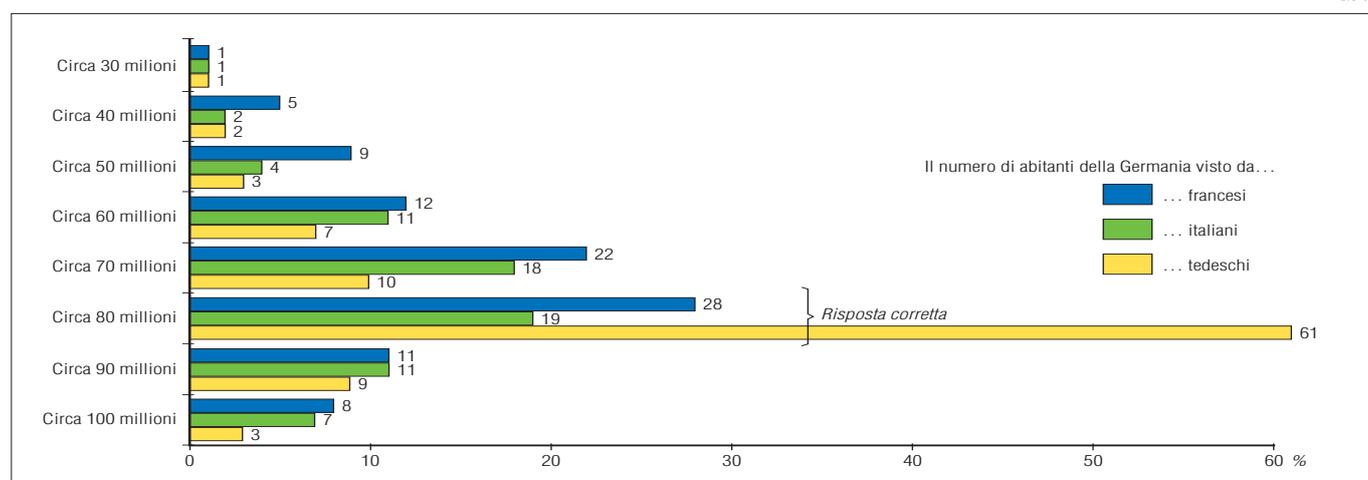
pensa che siano intorno a 50 milioni di abitanti o meno), ma un numero maggiore di tedeschi fornisce una risposta corretta rispetto agli italiani. Il 27 % dei tedeschi conosce il numero di abitanti dell'Italia. Soltanto i francesi, con oltre la metà degli intervistati, sono in grado di indicare il numero di abitanti dell'Italia.

Il numero di abitanti della Francia

Soltanto il 20% dei francesi conosce l'entità della popolazione della Francia, ed un terzo fornisce una risposta sbagliata: hanno tendenza a sottovalutarla, ed immaginano una popolazione inferiore o uguale a 50 milioni di abitanti (grafico 15). Un quarto dei tedeschi conosce l'entità della popolazione francese e, al contrario di questi ultimi, i tedeschi tendono a sopravvalutare la popolazione della Francia: il 47% pensa che abbia oltre 70 milioni di abitanti (il 26% indica più di 80 milioni di abitanti). L'ex-Germania est sopravvaluta maggiormente la popolazione francese. Malgrado tutto, i tedeschi in grado di fornire la risposta corretta sono più numerosi rispetto ai francesi. Il 45% degli italiani conosce il numero di abitanti dell'Italia, ed il 26% è in grado di fornire una risposta approssimativa relativamente vicina alla realtà.

Nel complesso, italiani e francesi hanno una scarsa conoscenza del numero di abitanti del proprio Paese e della Germania. Gli italiani sono però in grado di effettuare una stima corretta della popolazione francese⁵, e la stima francese relativa alla popolazione italiana⁶ risulta corretta con la stessa percentuale. I tedeschi conoscono il numero di abitanti della Germania⁷ ma sottovalutano i propri vicini italiani e sopravvalutano i francesi.

Grafico 13 – Stima del numero di abitanti della Germania



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

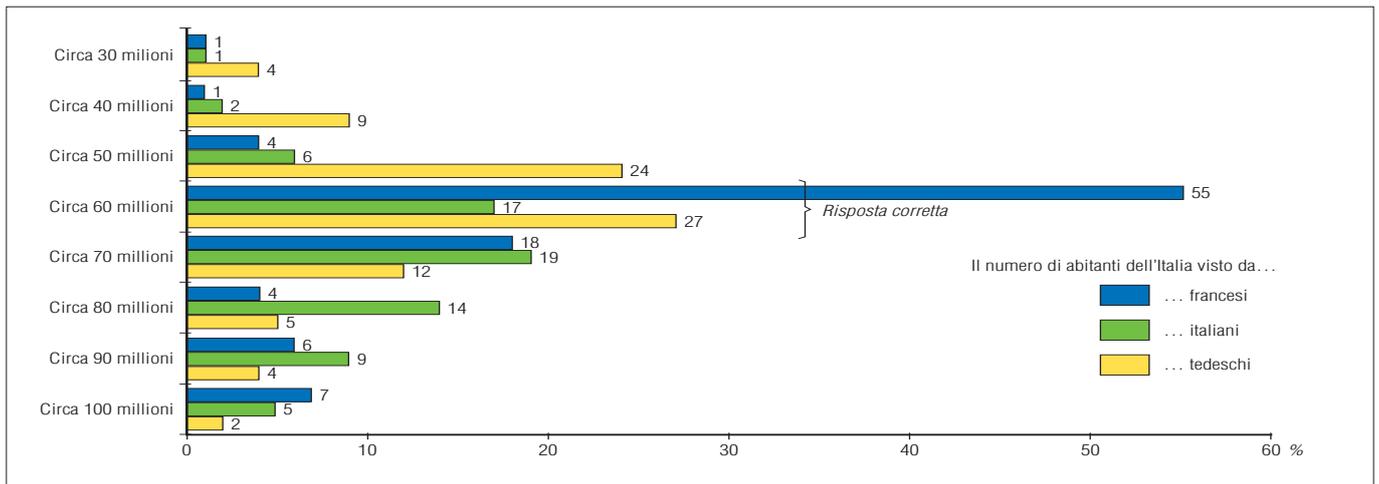
5. Stimata in 63,8 milioni di persone dall'Insee al 1° gennaio 2008.

6. Stimata in 58,9 milioni.

7. Stimata in 82,5 milioni.

Grafico 14 – Stima del numero di abitanti dell'Italia

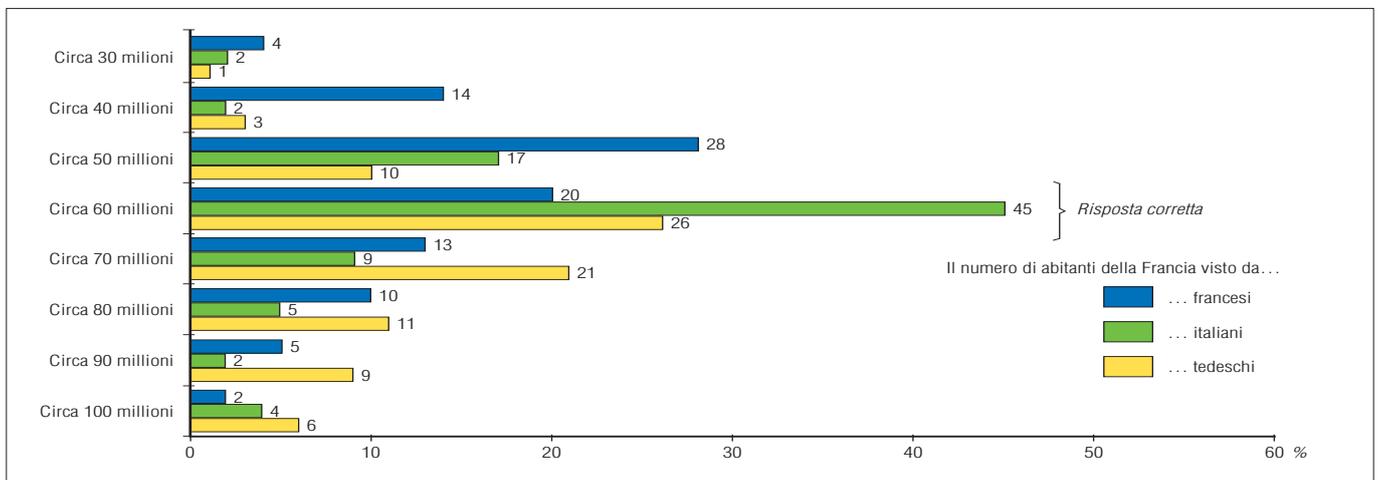
In %



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Grafico 15 – Stima del numero di abitanti della Francia

In %



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

LA RAPPRESENTAZIONE DELLE QUALITÀ ECONOMICHE DEI TRE PAESI

La Germania

Ciò che colpisce maggiormente nella rappresentazione di francesi, italiani e tedeschi rispetto all'eccellenza economica della Germania è il fatto che sia condivisa all'unanimità (grafico 16). Agli occhi dei tedeschi stessi e dei loro vicini, la Germania incarna innanzitutto la potenza industriale: automobili, macchine utensili, chimica, farmacia. L'unica differenza tra l'immagine che i tedeschi hanno del proprio Paese e quella che ne hanno francesi ed italiani è la seguente: per questi ultimi, Germania significa anche armamenti e nucleare, mentre i tedeschi non associano quasi per nulla il proprio Paese a tali industrie.

L'Italia

Automobili, scarpe e industria tessile (vestiti e maglieria): sono questi, agli occhi degli italiani, i tre pilastri dell'eccellenza economica italiana (grafico 17). Seguono il settore agroalimentare e quello del lusso. L'immagine che francesi e tedeschi hanno dell'Italia sembra influenzata dalla rivalità economica tra vicini: il Paese non è infatti considerato dai tedeschi come patria dell'automobile, né come potenza agroalimentare dai francesi. Lo stereotipo economico dell'Italia si basa infatti sulle calzature.

La Francia

La Francia è rappresentata dal lusso e dal nucleare: il consenso è unanime (grafico 18). Il resto riguarda soltanto delle sfumature: per i tedeschi, la Francia è rap-

presentata soprattutto dalla sua industria automobilistica, dal settore agroalimentare e tessile. Per gli italiani, gli altri settori economici, come quello automobilistico, tessile, agroalimentare e l'industria farmaceutica sono presenti, ma si situano in posizioni molto inferiori rispetto al lusso. I francesi attribuiscono all'industria agroalimentare del proprio Paese un'importanza molto maggiore rispetto a quella italiana, e sono i soli ad attribuirsi un'industria farmaceutica forte.

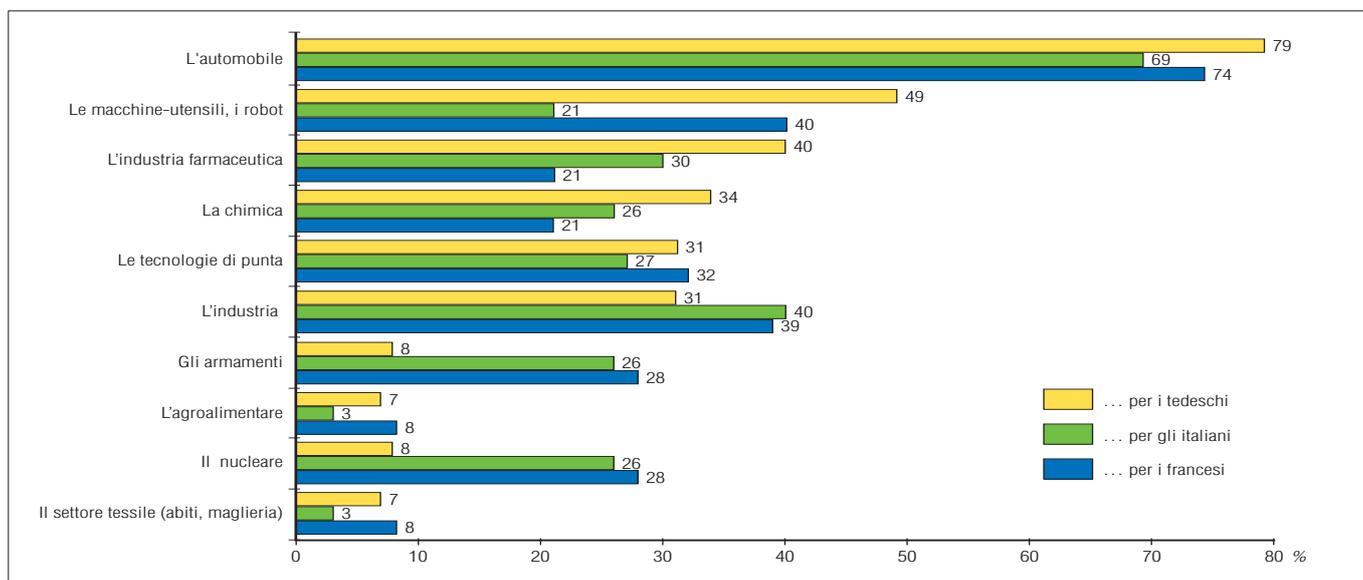
I tratti caratteriali attribuiti alle tre popolazioni

Gli stereotipi sono duri a morire: tedeschi seri e lavoratori, italiani calorosi e rumorosi, francesi colti e pretenziosi. A livello globale, questi stereotipi sono transnazionali: ciò significa che non vi sono differenze enormi tra l'immagine che si ha di sé e quella attribuita dagli altri. Esistono tuttavia alcuni scarti significativi, che lasciano intravedere possibili malintesi. Sembra inoltre che i vecchi stereotipi non esistano più tra le nuove generazioni, che li sostituiscono con immagini nuove.

Grafico 16 – L'immagine economica della Germania

« Fra quest'elenco di attività industriali ed economiche, quali sono le 3 che rappresentano meglio la Germania? »

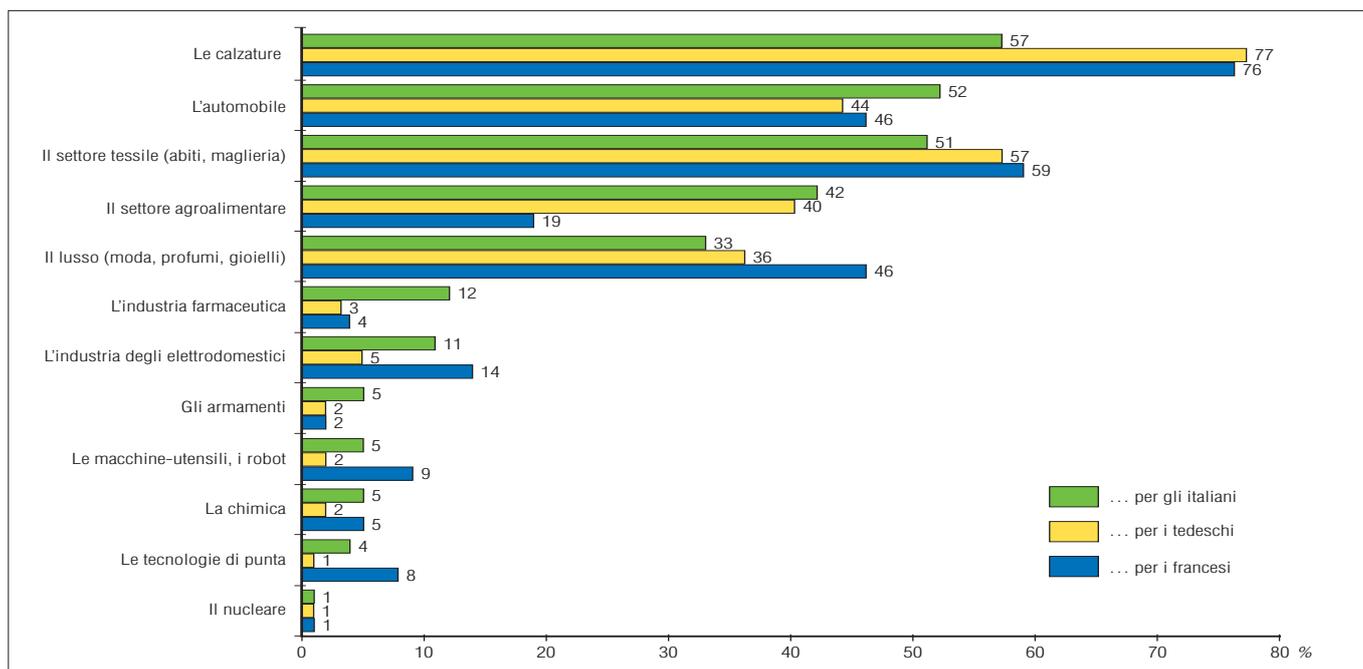
In %



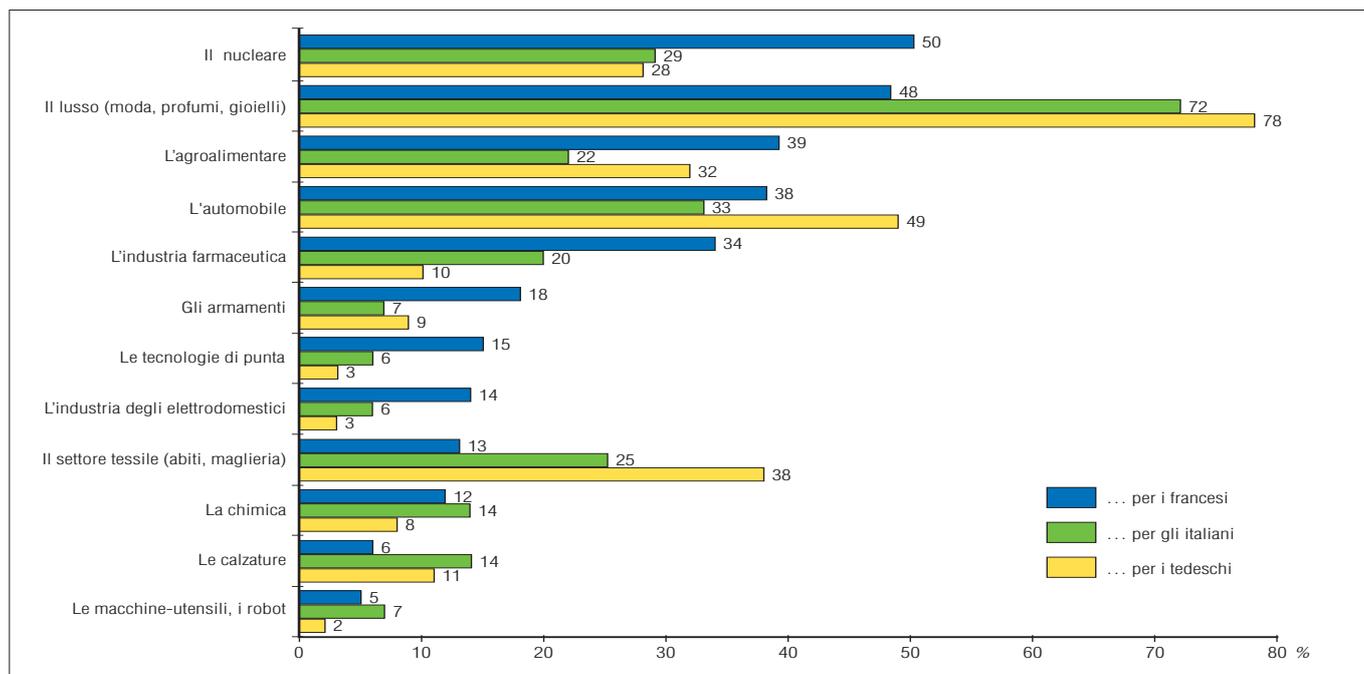
Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Grafico 17 – L'immagine economica dell'Italia

In %



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Tedeschi

Lavoratori, organizzati ed affidabili, i tedeschi si considerano anche creativi ed innovatori, due qualità che francesi e italiani non attribuiscono loro spontaneamente (grafico 19). Risulta ancora più sorprendente che i francesi qualifichino i tedeschi anche come calorosi e vivaci. Li percepiscono inoltre come piuttosto colti, e condividono con loro una sensibilità europea.

Gli italiani non si discostano invece dagli stereotipi: lavoro, disciplina ed organizzazione sono sufficienti a definire i tedeschi, ai quali non attribuiscono né calore né inventiva.

Italiani

Gli italiani si considerano calorosi, allegri e creativi (grafico 20). Quest'ultimo aggettivo li caratterizza, poiché né i francesi né i tedeschi li percepiscono come tali. Inoltre, per i francesi, gli italiani sono anche rumorosi e pretenziosi.

Francesi

I francesi non hanno un'immagine univoca di loro stessi (grafico 21). Sembrano combattuti tra diversi valori: la creatività, il lavoro, l'esigenza, il calore umano, la curiosità intellettuale. Unico punto di accordo: si dichiarano volentieri sciovinisti, caratteristica che non è per nulla in contrasto con il fatto di sentirsi europei. Per i tedeschi, i francesi sono colti e molto

attaccati alla propria cultura nazionale, ma allo stesso tempo europeisti. Gli italiani ritengono i francesi pretenziosi e troppo concentrati su se stessi. I pochi attributi distintivi relativi ai francesi (europeisti e colti) non sono sufficienti a modificare l'immagine generale di una popolazione sciovinista.

Nei tre Paesi

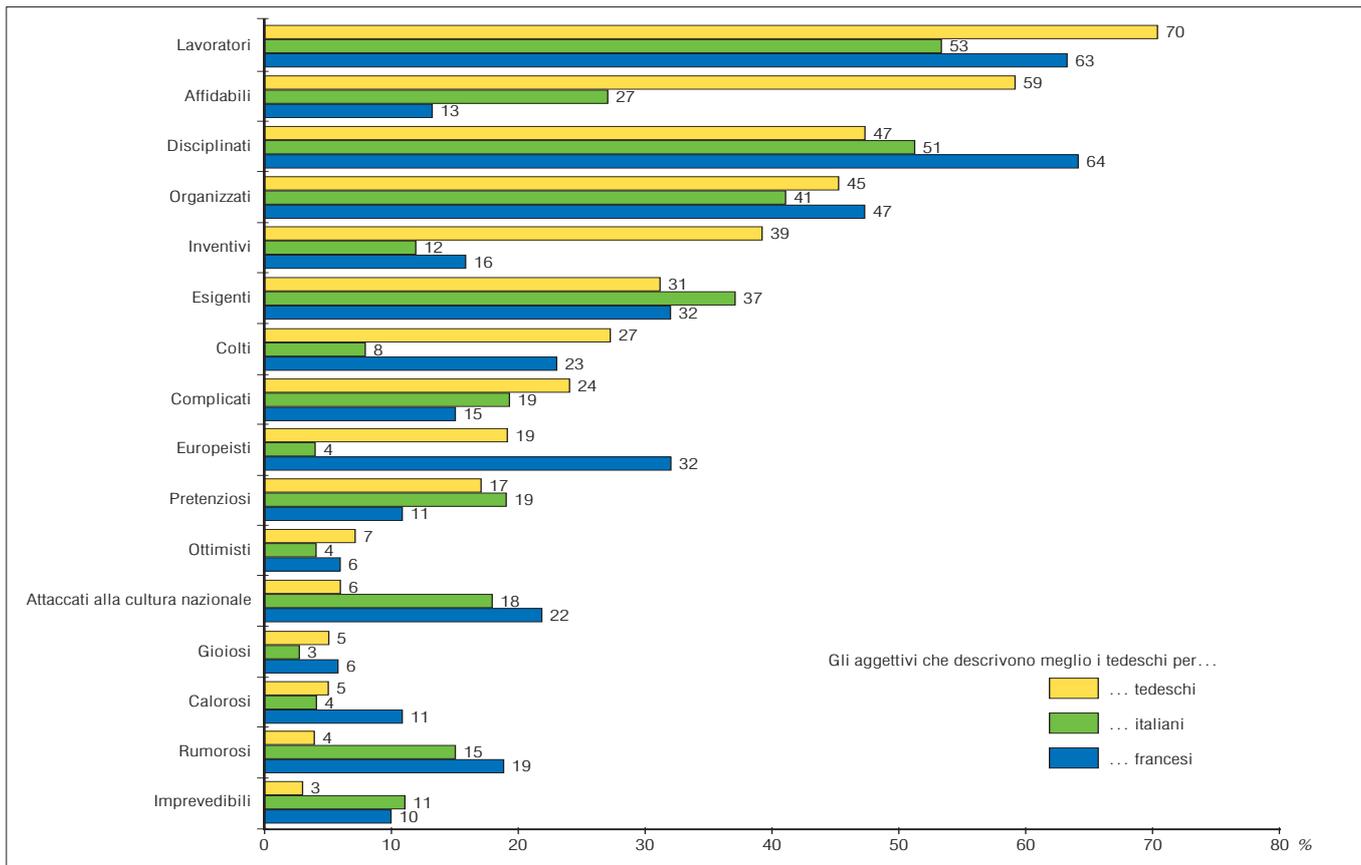
Le nuove generazioni, con un'età compresa tra i 15 ed i 34 anni, attribuiscono importanza all'apertura agli altri, all'impegno europeo, alla vitalità ed al calore umano. I giovani tedeschi con un'età compresa tra i 15 ed i 24 anni si ritengono pertanto più europeisti, ottimisti, allegri, calorosi e rumorosi rispetto alla media nazionale. I giovani francesi tra i 25 ed i 34 anni si vedono nettamente più europei e meno attaccati alla propria cultura nazionale rispetto alle persone più anziane.

Quando valutano i propri partner europei, le nuove generazioni presentano, rispetto ai più anziani, una visione meno stereotipata di alcuni aspetti. Gli italiani tra i 15 ed i 24 anni che considerano i francesi colti sono il gruppo più numeroso. I francesi tra i 25 ed i 34 anni che considerano i tedeschi europeisti sono il gruppo più numeroso. I francesi tra i 15 ed i 24 anni hanno una visione meno ristretta degli italiani, che considerano più inventivi, colti, esigenti rispetto alla media generale. I giovani tedeschi tra i 15 ed i 24 anni sono il gruppo che presenta meno pregiudizi riguardo al supposto sciovinismo dei francesi.

Grafico 19 – Le qualità attribuite ai tedeschi

« Su questo cartellino vi sono 16 aggettivi. Quali sono i 4 o 5 che descrivono meglio ciò che Lei personalmente pensa dei (tedeschi/francesi/italiani). »

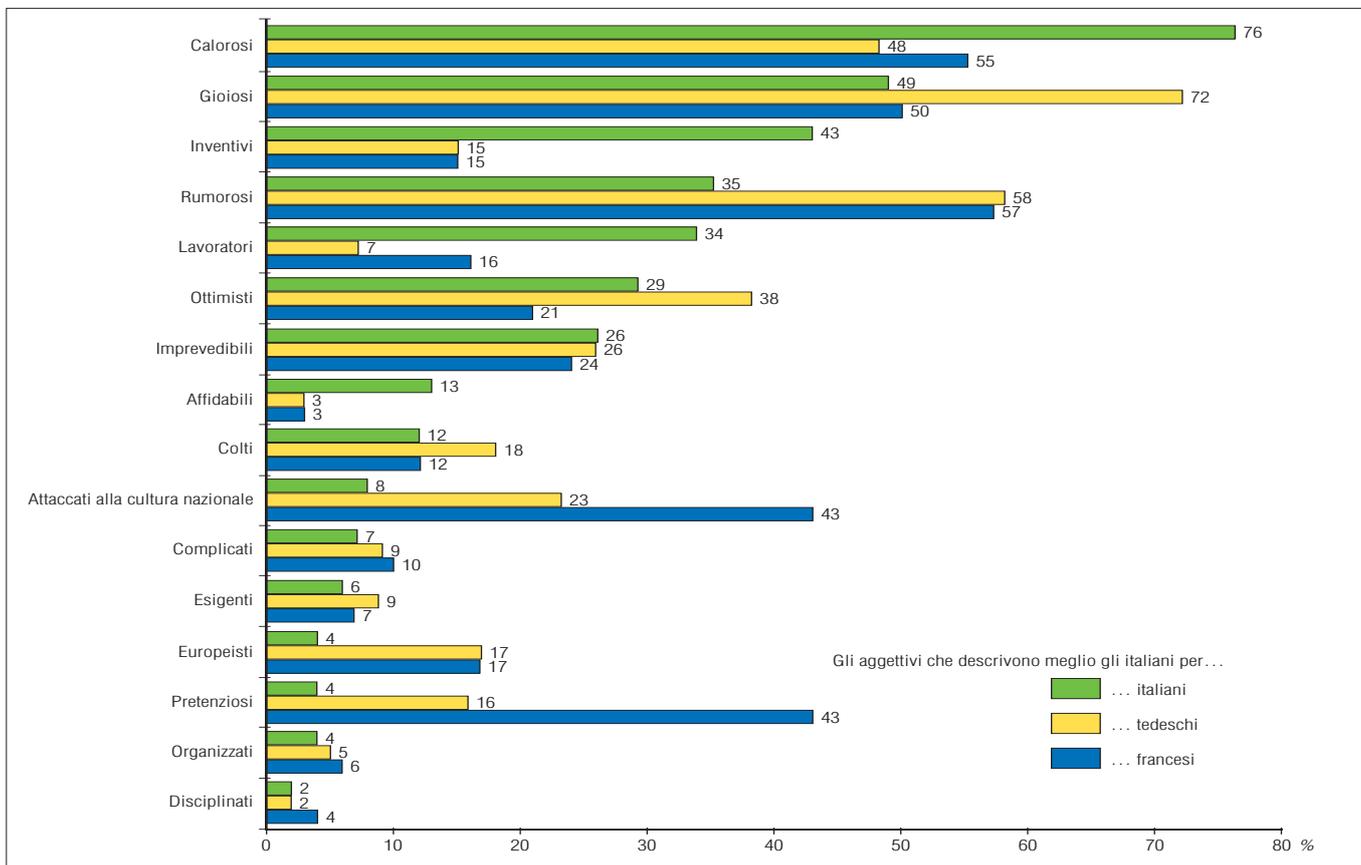
In %



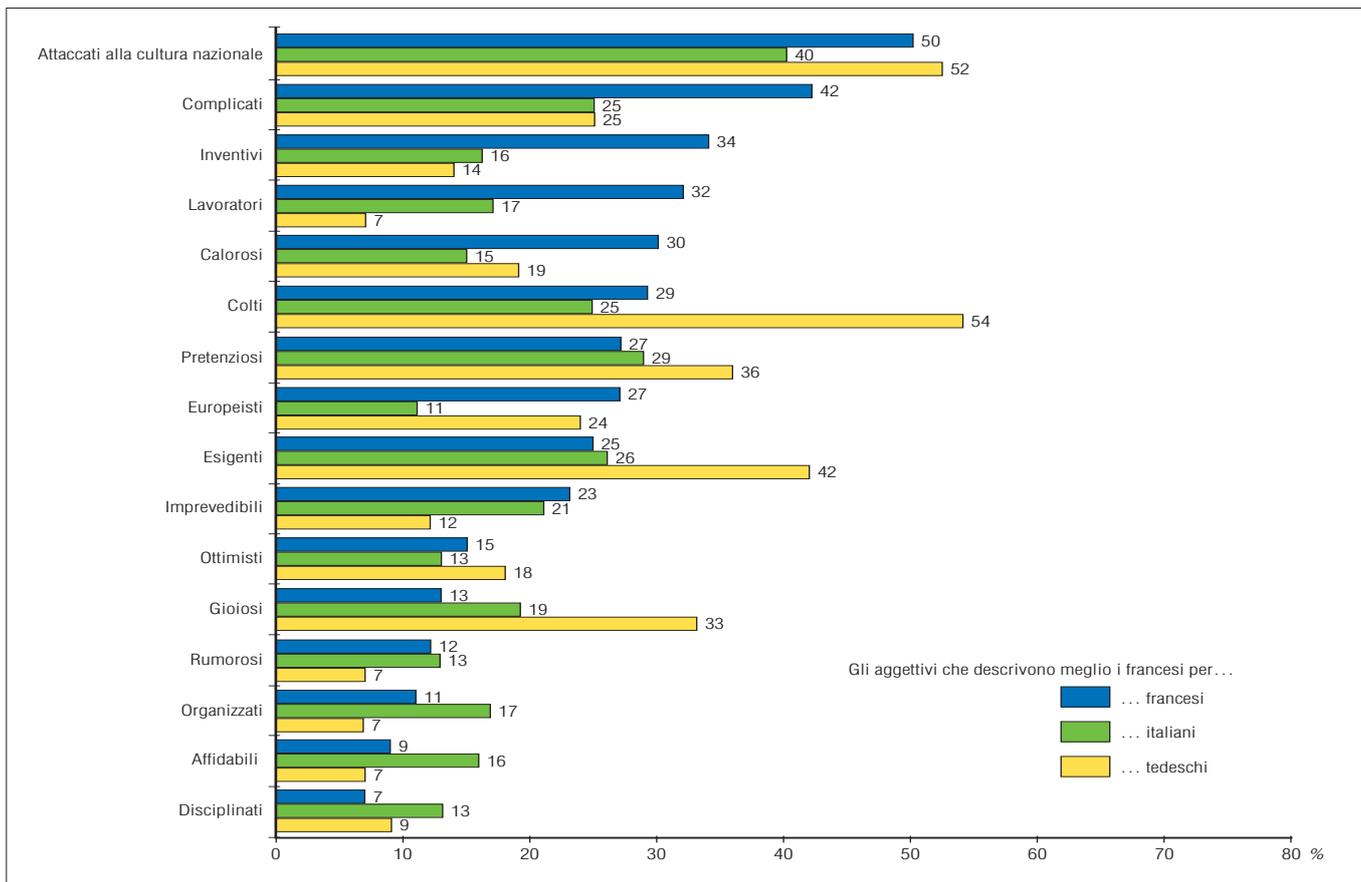
Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Grafico 20 – Le qualità attribuite agli italiani

In %



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008



Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

CONCLUSIONE

Per riassumere in maniera lapidaria : la cultura tedesca rimane poco conosciuta, anche dalla Germania stessa. I tedeschi conoscono molto meglio i propri vicini di quanto questi ultimi conoscano la Germania. Francesi ed italiani hanno molti punti in comune: una certa conoscenza reciproca ed una punta di sciovinismo culturale. Tuttavia, gli italiani conoscono meglio i francesi di quanto questi ultimi conoscano l'Italia. I francesi hanno tuttavia, soprattutto per i tedeschi, la reputazione di popolazione colta...

La conoscenza reciproca dei popoli europei non può certamente passare soltanto per la diffusione dei grandi nomi: tuttavia, l'esistenza stessa di riferimenti già largamente condivisi, e di un gran numero di riferimenti stranieri conosciuti da un terzo abbondante di tedeschi, italiani e francesi, mostra che il progetto non è fuori portata.

Nei tre Paesi, i fattori sociali che spiegano al meglio le differenze osservate sono gli stessi: età, livello di istruzione e zona di residenza. L'Italia è il Paese in cui i fattori di disegualianza sono più pronunciati: qui troviamo infatti sia l'élite più colta delle tre popolazioni

studiate che la maggioranza delle persone meno competenti. Anche Berlino si distingue in maniera singolare.

A prescindere dall'importanza di tali fattori sociali transnazionali, lo studio rivela l'esistenza di differenze « nazionali » che allo stato attuale rimangono enigmatiche: tali elementi sono probabilmente determinati dallo spazio dedicato alla cultura, ed in particolar modo alla cultura dell'altro, nei programmi scolastici e mediatici, dall'immagine che si ha degli altri due Paesi – senza dubbio legata alla storia dei rapporti internazionali –, all'intensità degli scambi culturali, artistici, turistici e commerciali. Inoltre, per ragioni di metodo e di costi, lo studio non ha considerato i riferimenti culturali anglosassoni o americani, che le tre popolazioni hanno senza dubbio in comune, ma che probabilmente non sono allo stesso livello, in ciascuno dei tre Paesi, dei riferimenti relativi ai propri vicini più prossimi.

Lo studio rivela che una certa vicinanza con il Paese straniero (misurata attraverso la conoscenza della lingua, la frequenza dei viaggi effettuati per lavoro o per turismo, la semplice distanza geografica) favorisce, a parità di altri elementi, una conoscenza più approfondita della cultura del Paese vicino. ■

Metodologia

Lo studio *Incrocio di culture* è stato condotto a partire dagli insegnamenti apportati da inchieste qualitative esplorative, condotte in Francia, Italia e Germania, seguite da uno studio di definizione. Lo scopo è essenzialmente misurare la portata e la diffusione sociale delle conoscenze culturali degli abitanti di ciascuno dei tre Paesi, ed in particolare le loro conoscenze riguardanti i riferimenti culturali specifici di ciascuno degli altri due Paesi. Sono stati selezionati 216 riferimenti appartenenti a diversi ambiti (geografico, letterario, architettonico, ecc.), scelti in un immenso corpus, in funzione della loro presunta capacità di discriminare le popolazioni in base a diversi criteri (riferimenti che si presumono largamente conosciuti in Germania ma scarsamente in Italia, riferimenti che si presumono conosciuti dai giovani ma non dagli anziani, ecc.). Più precisamente, si è trattato di effettuare, trattare ed analizzare tre inchieste condotte tramite sondaggio, realizzate su campioni nazionali rappresentativi delle popolazioni residenti in Germania, Italia e Francia, utilizzando lo stesso questionario e seguendo lo stesso metodo di gestione.

L'universo è costituito da individui di almeno 15 anni, residenti nel Paese interessato, a prescindere dalla nazionalità o lingua madre. Sono stati tuttavia intervistate soltanto le persone con una conoscenza della lingua del Paese interessato sufficiente per poter rispondere al questionario.

Il *perimetro geografico* dell'inchiesta: per la Francia si tratta della Francia metropolitana in senso stretto, per l'Italia, la Sicilia e la Sardegna fanno parte della popolazione considerata, ed il numero di interviste realizzate nelle due regioni è proporzionale al peso demografico delle due isole rispetto alla popolazione italiana complessiva.

Sono stati costituiti tre campioni principali, ciascuno dei quali composto da 1.000 persone dai 15 anni in su (ricercate direttamente seguendo il metodo delle quote), a cui si aggiungono due sotto-campioni, uno di 200 individui dai 15 ai 24 anni, l'altro di 240 individui con un livello di istruzione superiore. Il questionario è stato gestito con l'aiuto del sistema CAPI presso il domicilio degli intervistati, da parte dell'Istituto ISL in Francia, di GfK in Germania e da GfK (Eurisko) in Italia (tutti e tre facenti parte dello stesso gruppo di studi GfK).

Le quote

- Per il campione principale:
 - regioni incrociate per dimensione di agglomerazione;
 - sesso dell'intervistato/a;
 - età (6 fasce: 15-17 anni / 18-24 / 25-34 / 35-49 / 50-64 / 65 anni ed oltre).

È inoltre opportuno indicare che le risposte delle persone con almeno 65 anni hanno avuto nel campione un peso corrispondente alla metà del loro peso effettivo.

- Per il sotto-campione « livello di istruzione superiore », le quote in termini di età sono state ridotte a due fasce (meno di 35 anni / più di 35 anni).

Per tutte le interviste sono state controllate le seguenti variabili:

- livello di istruzione dell'intervistato/a (3 fasce);
- attività della donna ;
- numero di persone nel nucleo familiare ;
- percentuale di intervistati/e appartenenti attualmente o in passato al settore dell'insegnamento;
- professione del capofamiglia.

Le regole per la raccolta

Partendo dalla matrice « Regioni incrociate per dimensione di agglomerazione », sono stati scelti in maniera aleatoria i punti di riferimento.

Strutture socio-demografiche delle tre popolazioni

In %

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Uomini	48	48	48
Donne	52	52	52
15-17 anni	4	4	4
18-24 anni	9	9	11
25-34 anni	13	17	16
35-49 anni	28	27	26
50-64 anni	22	21	23
65 anni e oltre	24	22	20
Livello di studi primari	15	24	31
Livello di studi secondari	67	64	51
Studi superiori	18	12	18
Categoria socio-professionale +	21	7	20
Categoria socio-professionale -	34	39	30
Pensionati	23	24	25
Altre persone non attive	22	30	25

Le strutture socio-demografiche delle tre popolazioni sono paragonabili in termini di età. La percentuale di persone con almeno un diploma di scuola superiore raggiunge il 51% in Germania, il 44% in Italia ed il 31% in Francia. In Italia osserviamo la percentuale maggiore di persone non attive (prevalentemente casalinghe): 30% in media – ma soltanto 20% al Nord e 40% al Sud (compresi Lazio e Marche). Per quanto riguarda le variazioni regionali significative, notiamo anche che la percentuale di persone con titolo di studi superiore è del 28% nella regione parigina, contro il 18% in media della Francia; tale percentuale è del 38% a Berlino e dell'11% in Baviera, contro una media del 18% in Germania. La percentuale di categorie socio-professionali di alto livello è del 15% nell'ex-DDR contro il 21% della media e quella dei pensionati è del 30% rispetto ad una media del 23%.

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Svolgimento dell'inchiesta

	Tedeschi	Italiani	Francesi
Numero di interviste realizzate	1.536	1.493	1.470
Dates	19 aprile-18 maggio 2007	24 novembre 2007-8 gennaio 2008	4 febbraio-17 marzo 2008
Durata media dell'intervista	63 minuti	52 minuti	54 minuti

Fonte: *Incrocio di culture*, DEPS, Ministero della Cultura, 2008

Gli intervistatori hanno dovuto seguire uno schema relativo alle quote indicante un numero di interviste da realizzare in base a questi criteri.

Durante il periodo delle vacanze scolastiche non è stata realizzata alcuna intervista. Per quanto possibile, la persona intervistata è stata isolata durante l'inchiesta, per evitare che fosse influenzata.

RÉSUMÉ

L'étude *Cultures croisées* analyse les références culturelles communes et réciproques – une approche de l'interculturalité – des Allemands, des Italiens et des Français en matière de patrimoine architectural, historique, littéraire, cinématographique, théâtral et lyrique et sur des références ou des figures de la culture populaire. Conduite auprès de 4 500 personnes dans les trois populations, cette enquête, inédite dans son domaine et par son ampleur, cherche à sonder le fondement commun des cultures en Europe, d'une culture européenne ou de l'identité culturelle européenne par la culture. Les résultats confirment la corrélation des connaissances et du niveau d'éducation, mettent en évidence la prégnance des stéréotypes sur les peuples et l'absence d'une véritable culture commune. L'existence de quelques références transnationales massivement partagées montre néanmoins que l'interculturalité, qui suppose la connaissance des autres peuples, n'est pas hors de portée. L'étude invite à repenser objectifs, méthodes et outils de l'interculturalité européenne.

ZUSAMMENFASSUNG

Mit einem Ansatz der Interkulturalität analysiert die Studie *Kreuzung der Kulturen* die gemeinsamen und gegenseitigen kulturellen Referenzen der Deutschen, Italiener und Franzosen in Bezug auf das architektonische, historische, literarische, lyrische, Film- und Theatererbe sowie Referenzen oder Persönlichkeiten der Volkskultur. Im Rahmen dieser Studie wurden in den drei Ländern 4.500 Personen befragt. Die aufgrund ihres Themas und Umfangs einmalige Studie will das gemeinsame Fundament der Kulturen in Europa, einer europäischen Kultur oder der kulturellen europäischen Identität durch die Kultur erforschen. Die Ergebnisse bestätigen den engen Zusammenhang zwischen Kenntnis und Bildungsniveau, sie heben die Prägnanz von Stereotypen auf die Völker hervor und dass es keine wirklich gemeinsame Kultur gibt. Aber das Bestehen einiger weit verbreiteter transnationaler Referenzen belegt, dass die Interkulturalität, die Kenntnisse anderer Völker voraussetzt, kein unerreichbarer Traum ist. Die Studie lädt dazu sein, die Ziele, Methoden und Instrumente der europäischen Interkulturalität zu überdenken.

SINTESI

Lo studio *Incroccio di culture* analizza le differenze culturali comuni e reciproche – un approccio all'interculturalità – di tedeschi, italiani e francesi in materia di patrimonio architettonico, storico, letterario, cinematografico, teatrale e lirico e sui riferimenti o le figure della cultura popolare. L'inchiesta è stata condotta su 4.500 persone appartenenti alle tre popolazioni: si tratta di un'iniziativa inedita nel proprio ambito e per portata, che mira a sondare il fondamento comune delle culture in Europa, di una cultura europea o dell'identità culturale europea mediante la cultura. I risultati confermano la correlazione delle conoscenze e del livello di istruzione, mettono in evidenza la pregnanza degli stereotipi sui popoli e l'assenza di una vera e propria cultura comune. L'esistenza di alcuni riferimenti transnazionali fortemente condivisi mostra tuttavia che l'interculturalità, che suppone la conoscenza degli altri popoli, non è irraggiungibile. Lo studio invita pertanto a ripensare gli obiettivi, i metodi e gli strumenti dell'interculturalità europea.

ABSTRACT

The *Crossing Cultures* study takes an intercultural approach to the analysis of common and mutual cultural references shared by the German, Italian and French people in areas such as architectural, historical, literary, cinematographic, theatrical and musical heritage, as well as popular cultural references or figures. Polling 4,500 people across the three countries, this survey is original in scope and content: it seeks to survey the common foundation of cultures within Europe, the foundation of a European culture or of the European identity through culture. The results confirm a correlation between knowledge and educational level, and also highlight the persistence of national stereotypes and the lack of any genuine common culture. Nevertheless, the existence of several very widely-shared transnational references demonstrates that interculturality, which presupposes a knowledge of other peoples, is not entirely out of reach. The study encourages us to reassess the aims, methods and tools of European interculturality.